

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 95

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2017

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 95

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2017

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO-EDITORIALE

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO REDAZIONALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Carlo De Domenico, Università di Pisa

Carmelo Di Nicuolo, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Elena Gagliano, Scuola Archeologica Italiana di Atene

TRADUZIONI

Iliaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-redazionale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

SOMMARIO

Emanuele Papi	Introduzione	7
Προκόπης Παυλόπουλος	Σημεία ομιλίας του Προέδρου της Δημοκρατίας κ. Προκοπίου Παυλοπούλου κατά την έναρξη του συνεδρίου «Αθήνα-Ρώμη 117-2017 μ.Χ., αφιέρωμα στον Φιλέλληνα Ρωμαίο Αυτοκράτορα και Αθηναίο Άρχοντα Αδριανό»	9
Emanuele Greco	La SAIA tra 2000 e 2016: ricordo di una direzione.	15
SAGGI		
Vasiliki Eleni Dimitriou	Evidence for metallurgical activities at the south slope of the Athenian Acropolis during the Final Neolithic. A preliminary report	25
Salvatore Vitale, Jerolyn E. Morrison	The Final Neolithic and Early Bronze Age Pottery from the site of the Asklopis in the northeast Koan region	39
Giorgia Baldacci	Low-relief potters' marks and the Phaistos disc: a note on the "comb" sign (N. 21)	65
Alessandro Sanavia	An overview of the Protopalatial Impressed Fine Ware from Phaistos and some comparisons with the Phaistos disc	81
Sofia Antonello	I vasi duplici minoici	105
Simona Todaro	Forming techniques and cultural identity in Early and Middle Minoan Crete: multi-layered vessels from a pottery production area at Phaistos	127
Alessandro Greco, Georgia Flouda	The Linear B <i>pa-i-to</i> Epigraphic Project	143
Marco Camera	Nuovi dati sulle fasi più antiche di Kyme eolica	161
Maria Rosaria Luberto	Il motivo dei cavalli alla mangiatoia e l'iconografia del tripode tra Grecia e Italia: alcune considerazioni sulle attestazioni in Magna Grecia	185
Lorenzo Mancini	ΘΕΣΠΙΩΤΙΚΑ ΙΕΡΑ. Il contributo del paesaggio sacro alla conoscenza di un <i>ethnos</i> epirota	205
Riccardo Di Cesare	Il ritratto di Temistocle, dal Cinosarge a Ostia	227

Giovanni Marginesu	<i>Polis</i> e scrittura pubblica. Per una semiotica dello spazio epigrafico nell'Atene classica.	257
Alessandro Cavagna	Le monete di Tolemeo III nel Peloponneso: circolazione monetaria, tipologia e strutture ponderali.	273
Carlo De Domenico	Produzione, committenza e distribuzione dei laterizi nei cantieri pubblici di Corinto in età ellenistica e romana	289
Fabio Giorgio Cavallero	Il tempio di Marte in Circo e il suo architetto greco	317
Maria Chiara Monaco	<i>Korai, imagines clipeatae, statuae ducum triumphali effigie</i> nel foro di Augusto: nuove ipotesi	335
Niccolò Cecconi	Il basamento presso l'angolo nord ovest dell'Olympieion di Atene . .	361
Enrica Culasso Gastaldi, Athanasios Themou	Nuovi frammenti dell' <i>Edictum Diocletiani</i> : i testi di Lemno e di Sparta a confronto.	371
Giuseppina Enrica Cinque	Suggerimenti egizie: rilettura di uno schizzo di Giovanni Battista Piranesi	383
Marcello Barbanera	«Fidia è il barocco della Grecia». I modelli classici dell'Atena di Arturo Martini nella Città Universitaria di Roma.	395
SCAVI E RICERCHE		
Nicola Cucuzza	The Minoan villa at Kannìa: preliminary report on a new project . .	413
Dario Palermo <i>et alii</i>	Priniàs. Scavi e ricerche degli anni 2006-2010.	427
Fausto Longo	The fortification walls of Phaistos: some preliminary considerations .	497
Giuseppe Lepore	Scavi recenti nella città di <i>Phoinike</i> (Albania meridionale).	519
Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2017	539

PRODUZIONE, COMMITTENZA E DISTRIBUZIONE DEI LATERIZI NEI CANTIERI PUBBLICI DI CORINTO IN ETÀ ELLENISTICA E ROMANA*

CARLO DE DOMENICO

Riassunto. Il presente contributo prende in esame i materiali da costruzione destinati ai cantieri pubblici di Corinto, nello specifico le produzioni in argilla refrattaria realizzate per le coperture. L'attenzione viene rivolta principalmente ai bolli laterizi, ossia a quei contrassegni impressi prima della cottura che indicano la proprietà, la destinazione o la committenza pubblica e/o privata dei prodotti di fabbrica. Lo studio dei marchi sull'*opus doliare* di Corinto viene affrontato nella sua diacronia: dal primo impiego nelle officine in età ellenistica, alla massima diffusione nella prima età imperiale, in seguito alla rifondazione della colonia di diritto latino, fino all'interruzione della pratica alle soglie della tardo-antichità. Si presenta una panoramica delle attestazioni pubbliche e private, riconducibili agli individui coinvolti dall'autorità statale nella produzione, vendita e distribuzione. Seguono un'analisi epigrafica e prosopografica dei timbri e delle matrici e una lettura dei bolli in relazione al contesto di rinvenimento. Infine, si prendono in esame due contesti fondamentali del foro: la South Stoa e l'*Odeion*. Di questi edifici si identificano le fasi di cantiere, ricostruibili dai marchi sui laterizi provenienti dagli scavi condotti dall'American School of Classical Studies at Athens dagli inizi del '900 ai giorni nostri.

Περίληψη. Το άρθρο αυτό εξετάζει τα οικοδομικά υλικά που προορίζονταν για τα δημόσια εργοτάξια της Κορίνθου, και συγκεκριμένα την παραγωγή πήλινων πυρίμαχων στοιχείων για τις στέγες. Η προσοχή μας στρέφεται κυρίως στις σφραγίδες των οπτοπλίνθων, εκείνα δηλαδή τα έντυπα σημεία που γίνονται πριν από την όπτηση και δείχνουν την ιδιοκτησία, τον προορισμό ή τον παραγγελοδότη δημόσιο και/ή ιδιώτη των προϊόντων της βιοτεχνίας. Η μελέτη των σφραγίδων στο *opus doliare* της Κορίνθου αντιμετωπίζεται διαχρονικά: από την πρώτη χρήση στα ελληνιστικά εργαστήρια, στη μέγιστη διάδοσή τους κατά την πρώιμη αυτοκρατορική περίοδο, στη συνέχεια στην επανίδρυση της *colonia*, μέχρι την παύση της πρακτικής στο κατώφλι της ύστερης αρχαιότητας. Παρουσιάζεται ένα πανόραμα των δημόσιων και ιδιωτικών τεκμηρίων, που μπορούν να αναχθούν στους ιδιώτες, στους οποίους είχε ανατεθεί από την κρατική εξουσία η παραγωγή, η πώληση και η διανομή. Ακολουθούν μια επιγραφική και προσωπογραφική εξέταση των σφραγίδων και των μητρών και μια ανάγνωση των σφραγίδων σε σχέση με το σύνολο μέσα στο οποίο βρέθηκαν. Τέλος, εξετάζονται δύο βασικά σύνολα του ρωμαϊκού forum: η Νότια Στοά και το Ωδείο. Στα συγκεκριμένα κτήρια ταυτίζονται οι φάσεις του εργοταξίου, οι οποίες μπορούν να ανασυντεθούν από τις σφραγίδες των οπτοπλίνθων, που προέρχονται από τις ανασκαφές της Αμερικανικής Σχολής Κλασικών Σπουδών στην Αθήνα από τις αρχές του 20^{ου} αιώνα μέχρι τις μέρες μας.

Abstract. This contribution examines building materials destined for public construction sites in Corinth, specifically the fired clay productions designed for roofing. The focus is placed primarily on brick stamps, that is, the stamps imprinted before firing that indicate ownership, destination or the public or private purchaser of the product. The study of the stamps on Corinthian *opus doliare* is approached diachronically: from its first usage in workshops in the Hellenistic period, to its maximum diffusion in the early Imperial period, following the re-foundation of the Roman colony, until the termination of the practice at the threshold of Late Antiquity. An overview of public and private attestations is presented, relatable to individuals involved by state authority in production, sales and distribution. An epigraphic and prosopographic analysis of the stamps and the ceramic fabric, and an interpretation of the stamps in relation to their context of discovery follows. Finally, two fundamental contexts within the Roman Forum are examined: the South Stoa and the *Odeion*. The construction phases of these buildings are distinguishable and can be reconstructed from the brick stamps recovered during the excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens from the beginning of the 20th century to the present day.

* Il presente contributo costituisce un estratto dalle mie ricerche sui bolli laterizi della Grecia continentale, condotte nel biennio 2015/17 come allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene. I primi risultati sono stati discussi in forma seminariale all'*Atelier des Jeunes Chercheurs* presso l'École française d'Athènes (il 22.06.2017, con il titolo *Inscribing building materials at Corinth. Stamps on roof tiles and architectural terracottas in Greek and Roman times*) e alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Sassari, nell'ambito dei seminari sull'economia antica del corso di Epigrafia Greca (il 13.12.2017, con il titolo *Produzione e bollatura dei laterizi in Grecia. Le officine di Corinto tra età ellenistica e romana*). Mi è gradito ringraziare A. Farnoux, Direttore dell'École française d'Athènes, C. Sarrazanas, A. Perrier e G. Marginesu per

l'invito a relazionare sul tema. Sono molto riconoscente a C. Pfaff, Direttore degli scavi dell'American School of Classical Studies at Athens a Corinto, e a P. Kassimi, Eforo alle Antichità della Corinzia, per avermi agevolato nelle varie fasi della ricerca, concedendomi con liberalità, grazie anche alla cortesia di I. Tzounou-Herbst, i permessi di studio e di riproduzione delle foto d'archivio. Rivolgo inoltre un sentito ringraziamento a E. Papi, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, per avermi incoraggiato e seguito da vicino nel corso dei miei studi. Infine, sono particolarmente grato a N. Bookidis, F. Camia, A. Cavagna, E. Culasso Gastaldi, J. De Laine, R. Di Cesare, L. Fentress, P. Fileri, D. Nonnis, A. Rizakis, D. Scahill e P. Vitti per aver discusso con me i diversi aspetti della ricerca, condividendo generosamente riflessioni, idee e suggerimenti.

Il centro di Corinto è ricordato sin dall'età arcaica per la sua vocazione artigianale e commerciale e le sue officine hanno prodotto a lungo ingenti quantità di ceramiche e di materiale da costruzione. Le terrecotte architettoniche policrome, destinate a edifici sacri e votivi, come anche i coppi e le tegole, erano produzioni seriali molto richieste sul mercato locale e sovraregionale. Gli scavi americani hanno messo in luce diverse strutture produttive e hanno individuato le classi di materiali realizzate al loro interno. Ben poco si conosce, invece, dei proprietari delle officine, dei loro gestori, degli operai e degli imprenditori che avevano in appalto la produzione e la distribuzione dei laterizi per i cantieri urbani. I bolli impressi sui materiali da costruzione, da o per conto della città o di privati artigiani, forniscono una serie di informazioni utili a ricostruire il sistema di produzione e distribuzione dei laterizi. I nomi documentati possono infatti rivelare la proprietà o la destinazione dei prodotti, lo *status* degli individui menzionati, le relazioni commerciali e contrattuali tra committenti ed esecutori e diverse informazioni significative sulle fasi costruttive degli edifici in cui i materiali erano in opera.

Si propone in questa sede una panoramica della bollatura dei laterizi a Corinto tra età ellenistica e romana, con particolare riferimento alle persone coinvolte nel ciclo di produzione, vendita e distribuzione dei materiali, alla natura giuridica dei laterizi e alle relazioni tra i bolli e l'edilizia. Una breve discussione sulla destinazione dei laterizi e sulle fasi di cantiere di due edifici significativi del foro, la South Stoa e l'*O-deion*, mirerà a contestualizzare, nello spazio e nel tempo, il variegato quadro prosopografico emerso dallo studio dei timbri e delle matrici.

1. PRODUZIONE E BOLLATURA DEI LATERIZI NELLE OFFICINE DI CORINTO

Gli studi sulle produzioni laterizie del mondo greco, come i mattoni, le tegole, i coppi e le terrecotte architettoniche, hanno ricoperto per lungo tempo una posizione marginale nell'ambito delle ricerche sulla cultura materiale. Gli aspetti archeologici e tipologici hanno ricevuto minore considerazione di quelli artistici e decorativi e anche i bolli sui materiali da costruzione, sebbene rientrino nel più vasto campo dell'epigrafia, non sono quasi mai stati oggetto di lavori sistematici. Nell'ambito degli studi recenti di archeologia della produzione e della costruzione si collocano nuove ricerche sull'*instrumentum inscriptum* di contesti del Mediterraneo orientale, meno indagati rispetto alla penisola italiana, a Roma e alle province occidentali¹.

La pratica di bollare laterizi era divenuta consuetudine a Corinto già in età ellenistica e, fatto salvo il periodo posteriore alla distruzione del 146 a.C., sembra proseguire e intensificarsi con la deduzione della colonia cesariana del 44 a.C. fino alla prima metà del III sec. d.C. Contrassegnare i materiali da costruzione, all'interno delle officine e prima della cottura, serviva a indicare la proprietà del prodotto di fabbrica prima della sua immissione sul mercato. Di solito i bolli potevano menzionare il proprietario dei pozzi d'argilla o dell'officina (*dominus*), il gestore dell'officina stessa (*conductor*), un imprenditore incaricato dell'appalto dei laterizi per conto di un cantiere (*ἐργώνης, ἀρχιτέκτων* o *redemptor*), un committente. Questi potevano essere individui privati o pubbliche autorità, come un magistrato, una città o lo Stato stesso. Gli *ἀγορανόμοι*, i *μετρονόμοι* o gli *aediles* erano di solito i magistrati incaricati di gestire o di commissionare i materiali per un cantiere edilizio, attraverso una ratifica della Βουλή e del Δήμος, del Senato o dell'*Ordo Decurionum*². Talvolta i bolli potevano riferirsi al luogo di destinazione dei laterizi e indicavano il nome di un complesso edilizio o di un edificio specifico. Inoltre, potevano fungere da marchio di garanzia per certificare la qualità o la conformità alle norme metrologiche ufficiali dei prodotti o da sigillo per impedirne la contraffazione³.

La raccolta e la sistemazione dei bolli della Πόλις Κορινθίων e della *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* sono state condotte attraverso lo studio della documentazione di scavo, prodotta dall'American School of Classical Studies at Athens, dal 1896 a oggi⁴. L'organizzazione dei dati ha consentito di risalire ai contesti di rinvenimento dei bolli sui laterizi, agli edifici in cui erano posti in opera e alle fasi edilizie cui essi potevano

¹ A tal proposito, si vedano i recenti lavori su Costantinopoli e Atene, cfr. BARDILL 2004 e LSG I.

² Sui magistrati responsabili dei lavori pubblici si veda il recente lavoro di Capdetrey e Hasenohr (2012); in particolare sugli *aediles* delle colonie della Provincia d'Acacia, cfr. RIZAKIS-CAMIA 2008.

³ Sui diversi significati dei bolli in lingua greca sui materiali da costruzione e sul loro impiego si vedano: MARTIN 1965; ORLANDOS 1966; MINGAZZINI 1956-1958 e 1970; SIEBERT 1978; FELSCH 1979 e 1990; MANACORDA 1993 e 2000; BILLOT 2000; GARLAND 2001; FINKIEL-SZTEJN 2006; MANGANARO 2003; AUBERT 2005; BRUUN 2005; VECCHIO 2010 e da ultimo LSG I. Sulla contraffazione dei marchi

pubblici, v. MARINO 1988 e MALFITANA 2012.

⁴ I dati sono stati reperiti attraverso uno spoglio sistematico dei volumi delle serie *Corinth* (I-XX) ed *Hesperia* (1-87), delle *Inscriptiones Graecae* e del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, del *Supplementum Epigraphicum Graecum* e dell'*Epigraphische Datenbank*, e infine dei principali periodici greci che ospitano i resoconti di scavo: *Ἀρχαιολογικόν Δελτίον*, *Πρακτικά της Ἀρχαιολογικής Ἐταιρείας*, *Ἀρχαιολογική Ἐφημερίς*. Il nucleo più significativo è stato recuperato con la lettura e la trascrizione dei *notebooks* di scavo di libera consultazione (www.corinth.ascsa.net), e ha consentito così di rileggere e di verificare i bolli editi e di segnalare nuove attestazioni.

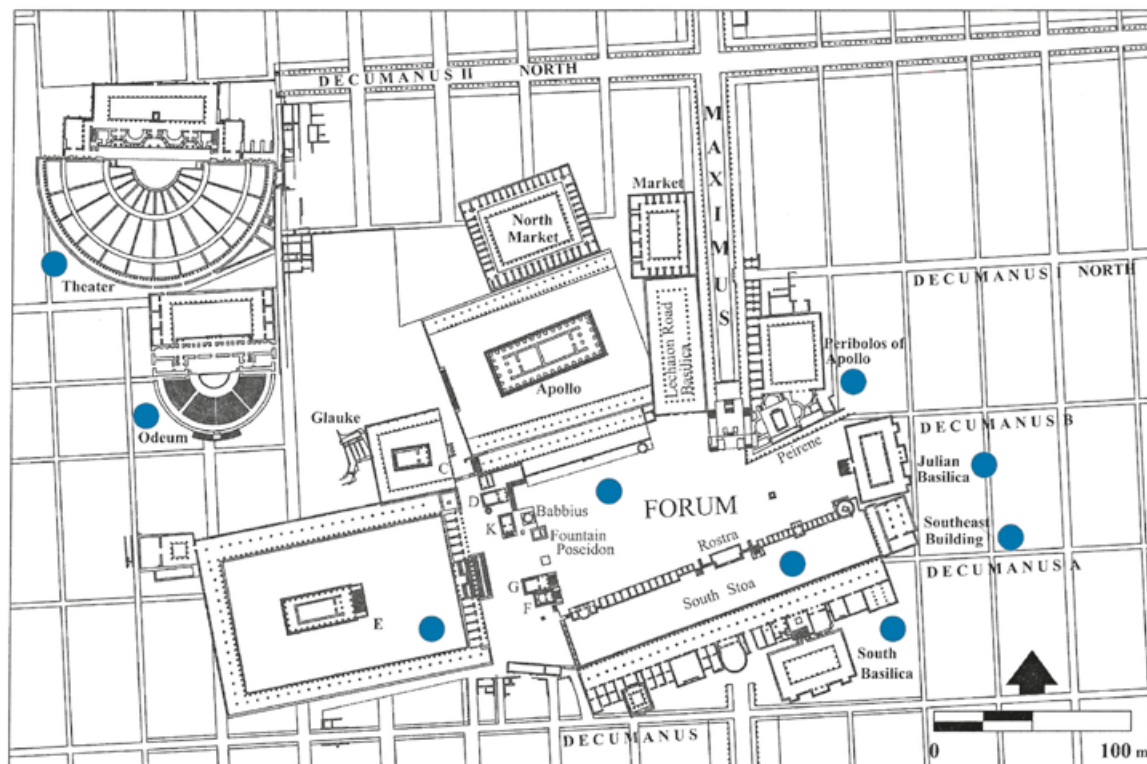


Fig. 1. Pianta del foro di Corinto: contesti di rinvenimento dei bolli laterizi (riel. A. da ROMANO 2003).

appartenere. È stato possibile documentare 360 bolli sui materiali da costruzione, di cui 23 su antefisse a palmetta, 9 su sime leonine, 328 su laterizi. Di questi ultimi, 9 sono stati individuati su coppi laconici e corinzi, 150 su tegole corinzie e 169 non determinabili per il cattivo stato di conservazione. I bolli sui mattoni, come ad Atene, non sono mai attestati. È possibile infatti che al mattone cotto, destinato perlopiù alle strutture di natura idraulica di età romana, si preferissero come materiali da costruzione il mattone crudo, per il basso costo e la rapidità di produzione, e il materiale lapideo, per la disponibilità e la conoscenza delle tecniche di lavorazione e di posa in opera⁵. I bolli venivano impressi a matrice sulle terrecotte architettoniche, con un punzone mobile su coppi e tegole e talvolta a mano libera con uno stilo (un gruppo della serie Ἀφροδείσιον⁶). La tecnica è a rilievo, l'andamento lineare e la direzione, tranne poche eccezioni, sempre progressiva. Sulle antefisse essi compaiono nella parte anteriore sotto la decorazione, sulle sime nella parte superiore in prossimità degli ovoli, e su coppi e tegole sul lato superiore nel senso della lunghezza, sempre racchiusi in un cartiglio rettangolare. La maggior parte delle attestazioni sono documentate nell'area dell'*agora* e poi del foro, ed erano poste in opera quasi in tutti gli edifici pubblici, restaurati o costruiti *ex novo*: la South Stoa, la South Basilica, il South-East Building, la Julian Basilica, l'area del Tempio E, il Teatro, l'*Odeion* e la *domus* urbana "Panaghia Villa". In area extraurbana, sono stati individuati presso il Great Bath on the Lechaion Road, l'*Asklepieion*, il Ginnasio, il Santuario di Demetra e Kore e presso la Necropoli di Cheliotomylos (Fig. 1). I contesti di provenienza non sono sempre affidabili dal punto di vista stratigrafico e, in diversi casi, la paleografia e la prosopografia dei timbri consentono di orientare la cronologia delle attestazioni. Nel formulare una periodizzazione, i bolli sembrano fare la loro comparsa nel III sec. a.C. e, a esclusione del periodo compreso tra il 146 e il 44 a.C., continuano a essere apposti sui laterizi fino alla metà del III sec. d.C. L'apice sembra potersi registrare a cavallo tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. L'uso del latino è preponderante sui timbri dalla deduzione della colonia cesariana all'età antonina (214 attestazioni), mentre il greco è impiegato prima della distruzione del 146 a.C. e di nuovo, insieme al latino, dal I sec. d.C. fino alla fine del secolo successivo (146 attestazioni). Dei 360 esemplari documentati, se ne contano 233 (170 in latino e 63 in greco) con l'indicazione della proprietà, committenza e destinazione pubblica, 98 (76 in greco e 22 in latino) con il nome del proprietario, del gestore di un'officina o di

⁵ Si vedano VITTI 2016 *passim* e, da ultimo, DE DOMENICO 2018.

⁶ V. *infra*.

un fornitore di materiali da costruzione, di probabile natura privata, 23 (16 in latino, 7 in greco) di difficile lettura e 5 anepigrafi. Le produzioni bollate, pur in assenza di analisi archeometriche sulle argille, sembra siano state realizzate nel distretto artigianale di Corinto, come suggeriscono i nomi censiti. Le attività dei produttori riconosciuti, tuttavia, non sono riconducibili con precisione ad alcuna delle officine scavate, considerata la mancanza di attestazioni all'interno dei contesti produttivi⁷.

2. PRODUZIONI PUBBLICHE PRIMA E DOPO IL 146 A.C.

I materiali da costruzione, commissionati per i cantieri pubblici della città dell'Istmo, cominciarono ad essere timbrati con bolli ufficiali a partire dal III sec. a.C. Le prime serie documentate si riferiscono agli interventi di riparazione degli edifici della presunta *agora*, autorizzati dagli eponimi e dai magistrati responsabili della cura degli edifici pubblici⁸. Il 146 a.C. sembra costituire uno spartiacque anche per le attività artigianali della città e solo in seguito alla deduzione della colonia cesariana viene ripreso il controllo sulle produzioni con l'apposizione di marchi pubblici. Il programma di ricostruzione di Corinto, intrapreso nel 44 a.C. e portato avanti nel corso dell'età giulio-claudia, necessitava di grandi quantità di materiali per la realizzazione di un nuovo centro politico e amministrativo. La *colonia* si faceva carico del finanziamento dei lavori pubblici e la proprietà dei prodotti destinati ai cantieri è indicata dai bolli con il nome della città, espressi in latino fino al II sec. d.C. e in greco fino alla metà del III, quando il controllo diretto sulle produzioni sembra definitivamente interrompersi (Tab. 1).

2.1 Bolli della *polis* in età ellenistica

I primi bolli pubblici documentati in età ellenistica sono riconducibili a interventi edilizi disposti dai magistrati Λέων e Ξενόλας, due nomi finora non attestati dai documenti epigrafici di Corinto. La formula impressa sulle tegole, composta da ἐπί seguito da un nome al genitivo, è tipica delle produzioni anforarie e identifica i personaggi menzionati con i magistrati eponimi. I bolli di Λέων, che riportano l'espressione ἐπί Λέοντος⁹, compaiono su alcuni coppi laconici provenienti dagli scavi della *scaenae frons* del Teatro (Fig. 3, T1). Il nome dell'eponimo è attestato tre volte a Corinto tra IV e III sec. a.C.¹⁰ ed è largamente diffuso, in età ellenistica, nel Peloponneso, in Epiro e in Attica¹¹. I bolli di Ξενόλας, contrassegnati con ἐπί Ξενόλας¹², compaiono invece su tegole e coppi corinzi, rinvenuti negli scavi della *scaenae frons* del Teatro, delle botteghe della South Stoa e dell'area della collina del Tempio di Apollo (Fig. 3, T2)¹³. La formula onomastica costituirebbe, secondo Broneer¹⁴, una variante contratta del genitivo Ξενόλαου e non, come suggerisce il contesto geografico di provenienza, una forma dorica. Considerato che i bolli indicano principalmente antroponimi al genitivo quasi mai abbreviati e che, in questo caso, il nome è attestato in ambiente dorico, la formula ἐπί Ξενόλα sembrerebbe esprimere l'eponimo al genitivo dorico. Il nome Ξενόλας o Ξενόλαος è documentato unicamente sulle tegole dell'*agora* di Corinto¹⁵ e ricorre con bassa frequenza in Attica, a Keos, in Beozia, nella Locride, in Epiro e a Cefalonia tra il IV a.C. e il I sec. d.C.¹⁶. In Tessaglia, invece, è

⁷ In Attica, Ἐμβίος e Βίστος confezionavano arnie e coperchi per gli apicoltori della Mesogaia già nel III sec. a.C. Ad Atene, Ἀπολλώνιος, Πολυδεύκης e Καλόκαιρος erano tra gli ultimi artigiani di terrecotte architettoniche, attivi nell'area produttiva di plateia Kotzià nel IV sec. d.C. A riguardo, cfr. *LSG I*.

⁸ La localizzazione dell'*agora* di Corinto è ancora oggi dibattuta. Sembra convincente la proposta di J. Donati (2010) di collocarla al di sotto delle strutture del foro, sulla base di una serie di materiali con bolli, graffiti o dipinti pubblici, rinvenuti sporadicamente in quell'area.

⁹ ΕΠΙ ΛΕΟΝΤΟΣ: le lettere sono incise prima della cottura sul bordo del coppo, l'andamento segue la curvatura del bordo in direzione progressiva, il tratto è corsivo e l'incisione profonda. L'Ε e il Σ lunati sono propri della piena età ellenistica e si segnala l'impiego erroneo del Λ al posto del Ν o di un Ν senza il tratto verticale destro.

¹⁰ Un Λέων Ἀπολλωνίου Κορίνθιος, cittadino di pieno diritto, era un mercenario di una guarnigione a Tralles, in Asia Minore, nel III sec. a.C., v. *LGNP III.A*, 273 e *ITrall I*, 33 B, 9.

¹¹ Per l'Epiro e il Peloponneso, in particolare l'Acacia, l'Etolia, l'Acarnania, l'Argolide, l'Elide, la Laconia e la Messenia, cfr. *LGNP III.A*, 273; per l'Attica, cfr. *LGNP II*, 283.

¹² ΕΠΙ ΞΕΝΟΛΑΣ: le lettere, stampigliate a rilievo in un cartiglio rettangolare, presentano andamento regolare e direzione progressiva. L'impressione è chiara, la forma delle lettere è propria dell'età ellenistica: lo Ξ con il tratto mediano più breve compare, ad esempio, in un'iscrizione dell'*agora* nella seconda metà del III sec. a.C. (*Corinth VIII.3*, 11-12, N. 37, pl. 4.). Tra le altre caratteristiche, Π e Ι collegati da un trattino orizzontale, Λ e Α in legatura e Ν con due tratti obliqui incrociati, una peculiarità o forse un errore del timbro. Il figulo potrebbe avere invertito la direzione del Ν e l'avrebbe poi corretta con un secondo tratto, determinando una particolare forma a clessidra.

¹³ Il bollo della serie è menzionato per la prima volta da Cook (1946, 133). Per le attestazioni dal Teatro, cfr. *Corinth II*, 35, fig. 27; dalla South Stoa, cfr. *Corinth I.4*, 88-99.

¹⁴ *Corinth I.4*, 88.

¹⁵ *SEG XI.2* 220 a; *LGNP III.1*, 335.

¹⁶ In Attica, ad Atene nel I a.C., v. *LGNP II*, 346; nelle Cicladi a Iouli di Keos, tra IV e III a.C., v. *LGNP I*, 344; in Beozia, ad Anthedon nel II a.C., v. *LGNP III.B*, 317; nella Locride, ad Opous tra 145 e 135 a.C., e a Physkeis nel 137 a.C., v. *LGNP III.B*, 337; in Epiro, ad Ambracia e Argos tra I a.C. e I d.C., v. *LGNP III.A*, 335; A Sami, tra 230 e 200 a.C., v. *ibidem*.

PROPRIETÀ E/O COMMITTEZZA PUBBLICA					
Nomi dei Magistrati	Area o edificio	Contesto	N.	Cronologia	
EΠ-I AEONTOC	Teatro	<i>Scenae frons</i>	22	III-II. a.C.	
EΠ-I EENOΛ'A	South Stoa	Shop	VI-VII	1	III-II. a.C.
			IX	1	
			X	2	
			XIV	1	
			XVI	1	
			XXVIII	2	
			XXIX	1	
	n. id.		6		
	Teatro	<i>Scenae frons</i>	4		
	Temple Hill (area)	Quarry Area	2		
Indicazione pubblica	Area o edificio	Contesto	N.	Cronologia	
Δ'A	<i>Asklepieion</i>	-	2	III-II a.C.	
	n. id.	-	1		
Etnici	Area o edificio	Contesto	N.	Cronologia	
KOPINΘION	South Stoa	A N-O Monumento <i>Babbius</i>	1	III-II a.C.	
	Ginnasio	Epistyle wall, IV d.C.	2		
		Strato di IV d.C.	1		
Nomi della città di Corinto	Area o edificio	Contesto	N.	Cronologia	
In latino					
CO-IV-COR	South Stoa	Shop	Shop VI-VII Room D	1	I a.C.-I d.C.
			Room with marble veneer Storeroom XII	2	
			XXI	1	
			XXIII-XXIV	3	
			XXV	1	
			XXVI	1	
			XXVII	1	
	Julian Basilica	Angolo S-E	1		
<i>Asklepieion</i>	-	1			
n. id.	-	5			
COL-IVL-COR	South East Building	Area centrale mosaicata	1	I a.C.-I d.C.	
	Great Bath on the L.R.	Ipocausto	1		
	Tombe romane n.id.	-	1		
	n.id.	-	1		
COL-LIVL-COR	South Stoa	Well XXII	1	I a.C.-I d.C.	
		Angolo S-E	1		
	Julian Basilica	-	2		
	Foro	Settore S-E	1		
	Tempio E	-	2		
	Teatro	-	1		
	Santuario di Demetra e Kore	Roman Upper Terrace Temple with mosaic floor	2		
n.id.	-	3			
COL-LIVL-COR-A(-)	South Stoa	Shops	XXII	1	I a.C.-I d.C.
			XXV	1	
			XXXII	1	
	A N	1			
	Julian Basilica	-	3		

Tab. 1. Tabella contestuale e cronologica dei bolli con l'indicazione di proprietà e/o committenza pubblica (segue).

PROPRIETÀ E/O COMMITTENZA PUBBLICA						
Nomi della città di Corinto	Area o edificio	Contesto		N.	Cronologia	
In latino						
COL.L.IVL.COR.A(--)	Necropoli di Cheliotomylos	-		3	I a.C.-I d.C.	
	n.id.	-		2		
COL.L.IVL.COR.AG(--)	South Stoa	Shop	XXVII	1	I a.C.-I d.C.	
		-		3		
	South Basilica	-		3		
	Julian Basilica	-		1		
	North West Stoa	-		1		
	<i>Odeion</i>	Drain East – Manhole II		1		
	Necropoli di Cheliotomylos	-		3		
	n.id.	-		3		
COL.L.IVL.COR.AL(--)	South Stoa	Shop	XXVI	1	I a.C.-I d.C.	
			XXVII	1		
			Room with pebble floor	2		
	Settore O		1	-		
	-		3			
	Julian Basilica	-				3
	North West Stoa	-				1
	n.id.	-				1
COL.L.IVL.COR. <i>serie</i>	South Stoa	Shop	VI-VII Room D	2	I a.C.-II d.C.	
			XXII-XXIII	3		
			Storeroom XXI	4		
			Storeroom XXII	2		
			Well XXII	3		
			XXIII	1		
			XXV	2		
			XXVII	2		
	-		7			
	South Basilica	-		17		
	Julian Basilica	-		6		
	South West Building	-		3		
	North West Shops	-		1		
	Central Shops	-		1		
	<i>Odeion</i>	<i>scenae frons</i>		2		
Tempio E	-		4			
COL.L.IVL.COR. <i>serie</i>	Foro	Settore S-E		3	I a.C.-II d.C.	
		Settore N-E		1		
	-		1			
	<i>Asklepieion</i>	-		2		
	Santuario di Demetra e Kore	-		1		
n.id.	-		17			
COR[-]	South Stoa	-		1	I a.C.-II d.C.	
[-]COR <i>retrovolto</i>	Julian Basilica	-		1	I a.C.-II d.C.	
C.L.I.COR.GEN.[-]	Teatro (area)	A E		1	II d.C.	
	Great Bath on the L.R.	-		1		
	<i>Asklepieion</i>	-		1		
	Ginnasio	-		4		
	n.id.	-		1		

Tab. 1. Tabella contestuale e cronologica dei bolli con l'indicazione di proprietà e/o committenza pubblica (segue).

PROPRIETÀ E/O COMMITTEZZA PUBBLICA				
Nomi della città di Corinto	Area o edificio	Contesto	N.	Cronologia
In latino				
C.L.I-COR-GEN-ALEX(--)	Foro	Settore S-O	1	II d.C. (età antonina?)
	Ginnasio	–	1	
C.L.I-COR-GEN-CAR(--)	Santuario di Demetra e Kore	–	2	II d.C. (età antonina?)
	n.id.	–	1	
C.L.I-COR-GEN-EPA(--)	Santuario di Demetra e Kore	–	1	II d.C. (età antonina?)
C.L.I-COR-GEN-S[EB]	Julian Basilica	–	1	II d.C. (età antonina?)
	Santuario di Demetra e Kore	–	1	
In greco				
Κ.Λ.Α.Ι	Odeion	<i>scenae frons</i>	1	Fine II d.C. (età antonina)
		Terra di riporto Old Trench presso la <i>scenae frons</i>	1	
		Orchestra	2	
		Water channel a N dell'orchestra	5	
		Drain East (δ) – Manhole II	1	
		Curtain Channel a O, strato II-inizi III d.C.	2	
		Canaletta O verso Curtain Channel	2	
		North Hall crollo volta presso <i>scenae frons</i>	2	
		Manhole sotto North Central Porch	1	
		North-East Porch	1	
		Athena Trench N-W	1	
		N.ID.	2	
Π.Ο.Λ.Ε.Ω.Κ.Κ.Ο.Ρ.Δ.Η.Μ.Ο.Κ.(--) <i>retrovolto</i>	Tempio E (area)	–	1	Secondo quarto III d.C.
	Ginnasio	Stoa Sud, parte E presso <i>Asklepicion</i>	2	
	n.id.	–	1	

Tab. 1. Tabella contestuale e cronologica dei bolli con l'indicazione di proprietà e/o committenza pubblica.

molto diffuso tra il III e il II sec. a.C.¹⁷. I due eponimi sono i primi magistrati di cui si ha menzione a essersi personalmente occupati della gestione delle attività costruttive a Corinto. Il momento in cui entrarono in carica non è noto, ma sembra che siano stati eletti insieme o in anni ravvicinati, considerato che alcuni laterizi con i loro timbri provengono dal medesimo contesto, peraltro databile con sicurezza al II sec. a.C.¹⁸ Λέων e Ξενόλας avrebbero stabilito, nel III sec. a.C., in seguito alla ratifica degli organi governativi della *polis*, la costruzione o la riparazione, almeno della copertura, dell'edificio scenico del Teatro. Ξενόλας sembra aver disposto finanziamenti anche per la ristrutturazione del tetto della South Stoa, l'edificio pubblico più significativo della città.

La committenza pubblica dei laterizi era indicata anche da una serie di bolli che riportavano l'etnico Κορινθίων¹⁹, attestato su coppi e tegole laconici, databili non oltre la metà del III sec. a.C. (Fig. 3, T3). Il bollo sembra sottintendere la parola (δημόσιος) κέραμος ο (δημοσία) κεραμίδς, additando nel Δήμος di Corinto il proprietario delle officine in cui erano prodotte le tegole, dell'argilla o dell'edificio cui i prodotti bollati

¹⁷ A Echinus, Ekkara, Larisa, Phalanna, Pythion, Sktoussa e Triikka, v. *LGPV* III.B, 337.

¹⁸ Per la precisione, da un deposito di laterizi del II sec. a.C., individuato presso il North Roman Wall della scena, cfr. *Corinth* II, 35-36, n. 25; *SEG* XIII, 232.

¹⁹ ΚΟΡΙΝΘΙΩΝ: le lettere, realizzate a rilievo entro cartiglio rettangolare, presentano andamento lineare, direzione progressiva, apicature alle estremità e si caratterizzano per il K a tratti obliqui brevi, l'O rimpicciolito, il Θ circolare e punto inscritto e per l'Ω rimpicciolito.



Fig. 2. Bronzi dalla Zecca di Corinto: 1. età augustea, 2. età domiziana, 3. età traiana, 4. età adrianea, 5-6. età antonina (Riel. A. da *BCD Corinth*).

erano destinati. Le attestazioni documentate sono riconducibili a interventi costruttivi o di riparazione della South Stoa e del Ginnasio.

Ultimo tra i segni di pertinenza pubblica di età ellenistica è un monogramma composto dalle lettere ΔΑ graffite su due tegole, una delle quali rinvenuta presso l'*Asklepieion*. Il monogramma sembra potersi sciogliere con l'espressione in dialetto dorico Δα(μóσιος) o Δα(μοσία), alla quale andrebbero sottintesi κέραμος, κεραμίς o πλίνθος, coppo o tegola di proprietà pubblica.

2.2 Bolli della *Colonia* in età imperiale

In seguito alla distruzione di Corinto, non sono documentate opere edilizie dalle fonti prima della deduzione cesariana del 44 a.C. della *Colonia Laus Iulia Corinthiensis*. I cantieri pubblici, disposti e finanziati dagli organi governativi della *colonia*, sono testimoniati dai materiali da costruzione, il cui acquisto, trasporto e posa in opera è documentato dai bolli su tegole e coppi, destinati agli edifici pubblici del foro²⁰. I magistrati preposti alla *cura operum publicorum* disponevano che all'interno delle officine venissero apposti i marchi di proprietà con il nome ufficiale della città e tra il I a.C. e il III sec. d.C. si susseguirono numerose varianti del tipo in latino (13) e in greco (2).

I bolli maggiormente attestati sono riconducibili alla serie *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* (Figg. 3-4, T6-14). In base alla modalità di abbreviazione (CO·IV·CO²¹, COL·IVL·COR²², COL·L·IVL·COR²³, COR²⁴, C·L·I·COR·GEN²⁵), sono state riconosciute 13 varianti, 8 delle quali affiancate dalle iniziali del nome di un *offinator*, di un *conductor* o di un *redemptor* [A(--), AG(--), AL(--), ALEX(--), CAR(--)(--), EPA(--), SEB(--)]. I bolli compaiono su circa duecento frammenti di coppi e tegole e provengono dai principali edifici pubblici del foro (South Stoa, South Basilica, North e West Shops, South-East Building, Julian Basilica, North-West Stoa, area di Temple Hill, Temple E), dall'*Odeion* e dal Teatro, dal Great Bath on the Lechaion Road, dai Santuari extraurbani (*Asklepieion*, Demetra e Kore), dal Ginnasio, dalla Necropoli di Cheliotomylos e dalla *Domus* Panaghia. La poca affidabilità dei contesti di rinvenimento non consente di fissare cronologie sicure e la frequente associazione con bolli greci e latini di vario genere conferma la diffusione sul lungo periodo della serie stessa. Jane C. Biers immaginava che l'uso del latino nei bolli andasse limitato alle prime fasi della fondazione romana e proponeva di datare la serie tra il I sec. a.C. e il I d.C.²⁶, anche se alcune attestazioni compaiono anche in edifici di costruzione più tarda. La titolatura della *colonia* sulle monete potrebbe costituire un riferimento cronologico per le varianti del bollo sulle

²⁰ Sull'organizzazione dei cantieri pubblici nel mondo romano, cfr. DE RUGGIERO 1925 e PEARSE 1974.

²¹ CO(lonia) IV(lia) COR(inthiensis).

²² COL(onia) IVL(ia) COR(inthiensis).

²³ COL(onia)-L(aus)-IVL(ia)-COR(inthiensis).

²⁴ COR(inthiensis).

²⁵ C(olonia)-L(aus)-I(ulia)-COR(inthiensis)-GEN(etiva).

²⁶ *Corinth* XVII, 79.

tegole. È possibile che la sigla battuta sui nominali, stabilita dall'autorità centrale, sia stata adottata anche sull'*instrumentum publicum* nel periodo di tempo in cui compariva sulle monete. L'impiego della dicitura urbana sui prodotti di fabbrica indicava la proprietà statale dell'officina, dell'argilla o del prodotto finito e poteva costituire uno strumento di garanzia e di conformità alle misure imposte dagli *aediles*. Il nome della *colonia* compare sui conii, così come sui documenti epigrafici, nel 44 a.C. e, fino al regno di Galba, si trovano in legenda LAVS IVLI COR, CORINT, COR²⁷ (Fig. 2.1). Dal 69 all'81 d.C. non sembrano documentate nuove coniazioni fino al regno di Domiziano, che introduce una nuova titolatura: COL IVL FLAV AVG COR²⁸ (Fig. 2.2), non riscontrata sui bolli laterizi. A partire dal regno di Traiano viene impiegata la legenda COL IVL LAV COR²⁹ (Fig. 2.3), che dal principato di Adriano viene canonizzata nell'ordine seguito anche dai bolli: COL LAV IVL COR o CORIN³⁰ (Fig. 2.4). Con il regno di Antonino Pio e fino ad età severiana la titolatura sulle monete viene ridotta in C L IVL COR³¹ (Fig. 2.5-6), un elemento che per le serie abbreviate su tegola potrebbe costituire un *terminus ante quem*, permettendo di datare alcune fasi costruttive anche in assenza di dati di contesto. Il riferimento numismatico consentirebbe di ascrivere le varianti CO-IV-CO, COL-IVL^COR, COL-L-IVL-COR, COR ad un periodo compreso tra il 44 a.C. e il 138 d.C. Le serie abbreviate in C-L-I-COR-GEN, invece, comparirebbero dal 138 fino almeno al 212 d.C.

È possibile individuare delle caratteristiche comuni tra le varianti della serie urbana: i bolli sono realizzati a rilievo sul dorso delle tegole e nel senso della lunghezza. Si trovano racchiusi all'interno di un cartiglio rettangolare, seguono andamento lineare e direzione progressiva. Non si registrano caratteristiche paleografiche rilevanti, mentre dal punto di vista onomastico la menzione COL(*onia*) vel C(*olonia*) indica lo *status* giuridico della nuova fondazione di Corinto. Segue L(*aus*), un attributo che ricorre nell'onomatica di altre città del mondo romano³². L'appellativo IVL(*ia*) vel I(*ulia*) connota il nome delle *coloniae* di deduzione cesariana ed è un chiaro riferimento alla *gens Iulia*. L'attributo finale COR(*inthiensis*), il cui scioglimento in *-ensis* è suggerito da numerose iscrizioni del foro³³, si riferisce al nome originario della *polis* sulle cui vestigia era stata rifondata la colonia di diritto latino. Stando a Festo, esisteva una differenza tra gli attributi *Corinthius* e *Corinthiensis*. Il primo designava gli abitanti originari della *polis* greca, il secondo connotava i cittadini della nuova fondazione, la cui maggioranza era composta da liberti³⁴, almeno nella prima fase di vita della *colonia*. Nella variante del bollo abbreviata, probabilmente di età antonina, compaiono le lettere GEN, sciolte con GEN(*eravit*) da Michael J. Mills³⁵. È possibile invece fornire un'altra lettura con GEN(*etiva*), ricostruendo così un appellativo collegato a *Venus Genetrix*, nume tutelare della *gens Iulia*, che ritorna nei nomi di altre città come *Colonia Genetiva Iulia* (Osuna). In età antonina, quando a Corinto faceva nuova comparsa la scrittura greca sui documenti epigrafici e sull'*instrumentum*, la produzione dei laterizi con i bolli latini urbani sembrava esaurirsi. Una nuova serie di timbri è stata rintracciata esclusivamente negli scavi dell'*Odeion*³⁶, e pareva contrassegnare una partita specifica, commissionata per alcuni lavori all'interno del complesso edilizio. La serie Κ(ολοניה)-ΛΑ(ύς) Ί(ουλία) riporta il nome della fondazione cesariana e corrisponde, in maniera abbreviata, alla serie latina COL(*onia*) L(*aus*) IVL(*ia*) COR(*inthiensis*). Il bollo Κ-Λ^ΑΙ³⁷ è attestato su 19 tegole di tipo corinzio (Fig. 3, T4) e compare associato, con frequenza costante, a 5 bolli variabili, di cui 4 con le prime tre lettere di un nome, ΑΓΩ(--), ΑΛΕ(--), ΕΥΤ(--), e ΠΙΠΕ(ίμου?), e 1, ΠΛΩΤΙΟΥ-ΠΑΘΗ^Ρ, documentato per intero³⁸ (Fig. 6, T 15-19). I bolli in associazione menzionano almeno cinque responsabili coinvolti nel processo di produzione, riferibili forse a un proprietario o al gestore di un'officina, a un imprenditore incaricato di una determinata prestazione (acquisto e/o fornitura) o a un operaio. La presenza dei due bolli separati, di natura giuridica diversa, potrebbe dipendere da un aumento delle misure di controllo da parte dell'autorità pubblica per contrastare i tentativi di contraffazione. Le corrispondenti serie latine, infatti, erano costituite da un bollo unico con l'indicazione della città e del produttore e potevano per questo essere falsificate con maggiore

²⁷ AMANDRY 1988, *passim*; RPC I, 249-257.

²⁸ Corinth VI, 91-93, 97-102; RPC II, 55-63.

²⁹ *Ibid.*, 109; RPC III, 24-41.

³⁰ *Ibid.*, 114-125.

³¹ RPC IV *temp.*

³² Si veda ad. es. *Colonia Laus Iulia Nova Augusta*, in Lucania, cfr. AKERMAN 1840.

³³ Cfr. BRONEER 1941; sulle iscrizioni con il nome della *colonia* cfr. Corinth VIII.2-3.

³⁴ FEST. *De Verb. s.v. Corinthiensis*, Lindsay: «*Corinthiensis ex eo dici coeperunt, ex quo coloni Corinthum sunt deducti, qui ante Corinthii*

sunt dicti; qua, consuetudinem servamus etiam, cum Romanenses et Hispanenses et Sicilienses negotiatores dicimus qui in alienis civitatibus negotiantur».

³⁵ Corinth XVIII.3, 449, N. 13.

³⁶ Corinth X, 136-139.

³⁷ Il testo è racchiuso entro cartiglio rettangolare e presenta andamento lineare e direzione progressiva. Le lettere sono definite da apicature e restituiscono caratteri paleografici di piena età imperiale: K con brevi tratti obliqui, un segno di interpunzione tra K e Λ, Λ e A in legatura e con tratto obliquo destro prolungato verso l'alto, A con tratto centrale obliquo.

³⁸ Sui produttori privati, v. *infra*.

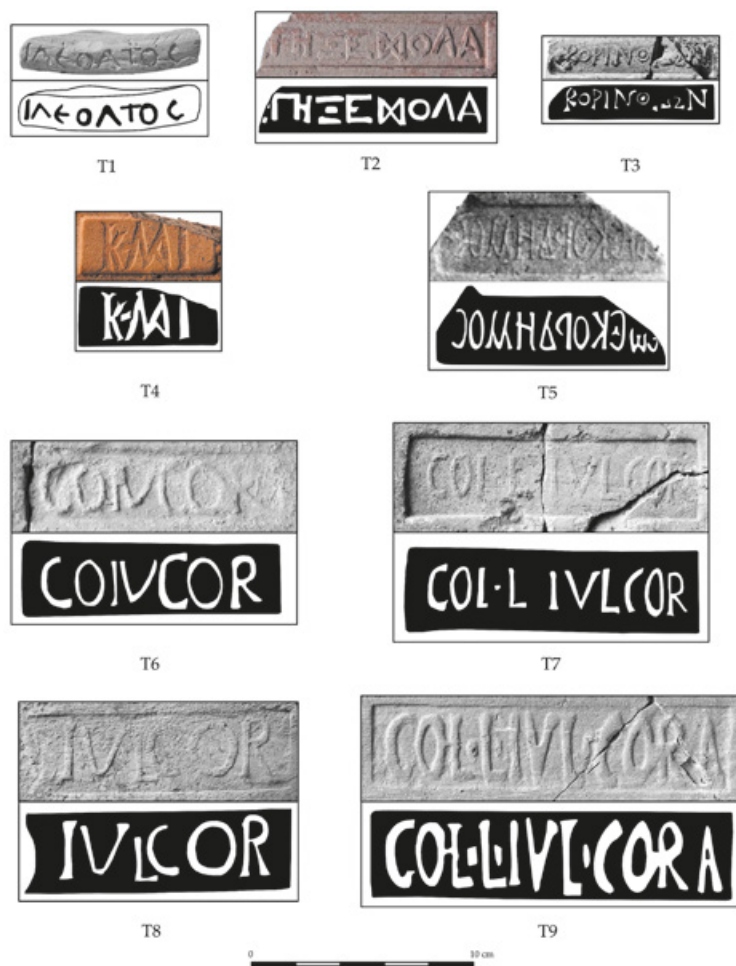


Fig. 3. Bolli su coppi e tegole (riel. A. ©American School of Classical Studies at Athens).

facilità. La forma delle lettere e i contesti di rinvenimento delle tegole, insieme a un passo di Filostrato³⁹, sembrano mettere in relazione la serie urbana in greco con la fase di ricostruzione dell'*Odeion* della fine del II sec. d.C.⁴⁰.

L'ultima serie civica, ΠΟΛΕΩC·ΚΟΡ·ΔΗΜΟC⁴¹, riprende l'antica titolatura della città ricorrente sui documenti ufficiali prima del 146 a.C., che si impone nuovamente sul nome della colonia latina su alcuni bolli dal Ginnasio e dall'area del Tempio E (Fig. 3, T5). L'espressione potrebbe riferirsi a uno degli organi costituzionali della città, il Δῆμος Πόλεως Κορινθίων⁴², per indicare la ratifica di lavori pubblici in assemblea. Se invece si considera la parola ΔΗΜΟC in funzione attributiva, andrebbe sottinteso a δημόσιος (*vel -ia vel -on*) il nome del coppo o della tegola, κέραμος (*vel -is vel -on*), secondo una consuetudine consolidata in tutta la Grecia già dall'età classica. Le caratteristiche paleografiche datano la serie tra il primo e il secondo quarto del III sec. d.C.⁴³, una cronologia confermata peraltro dalla persistenza sulle iscrizioni pubbliche dei termini Δῆμος e Πόλις⁴⁴, che compaiono sempre associati al termine Βουλή.

³⁹ PHILOSTR. *VS* II.551; cfr. CIVILETTI 2002, 194-5.

⁴⁰ V. *infra*.

⁴¹ I bolli della serie, con cartiglio rettangolare, presentano lettere assottigliate e allungate, con tratti sinuosi, andamento lineare e direzione retrovolta.

⁴² La frequenza sulle iscrizioni di Corinto dell'espressione Πόλις Κορινθίων, tra il II e il III sec. d.C., indirizza verso uno scioglimento di KOP come genitivo plurale dell'etnico. L'abbreviazione del nome della città, invece, non sembra essere mai documentata

nella formula Πόλις Κορίνθου. Cfr. *Corinth* VIII.3, NN. 117, 206, 468.

⁴³ Si segnalano le lettere lunate, E, Ω e Σ, le apicature alle estremità, i prolungamenti dei tratti obliqui del Δ e del Μ e il tratto mediano dell'Η obliquo. Confronti puntuali per la paleografia si riscontrano su due epigrafi dell'*agora*, databili al secondo quarto del II sec. d.C. Cfr. *Corinth* VIII.3, NN. 273 e 274.

⁴⁴ Per il primo, *ibidem*, 226 (II d.C.), 503 (IV d.C.); per il secondo, *ibidem*, 117, 206 (II-III d.C.).

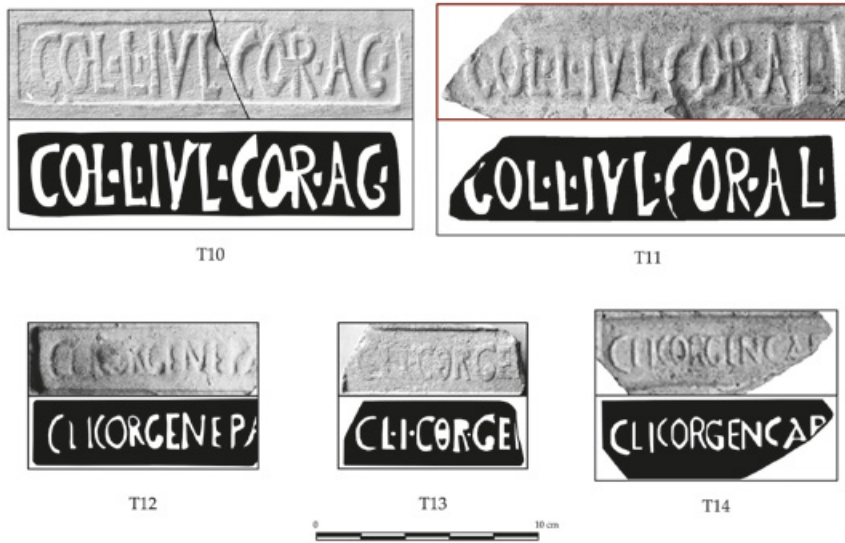


Fig. 4. Bolli su tegole (riel. A. ©American School of Classical Studies at Athens).

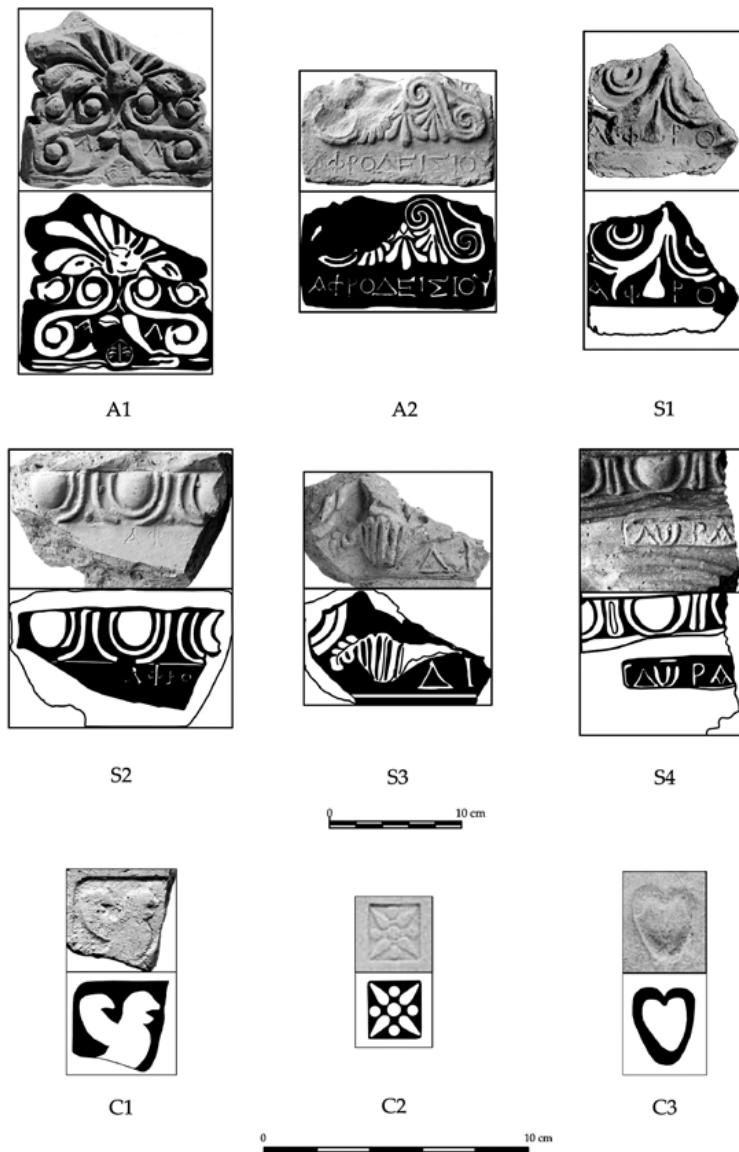


Fig. 5. Bolli su antefisse, sime e coppi (riel. A. © American School of Classical Studies at Athens).

3. PRODUTTORI E DISTRIBUTORI DI LATERIZI PER LA COLONIA LAUS IULIA CORINTHIENSIS

I bolli propriamente definiti pubblici sono rappresentati da pochi tipi in età ellenistica e romana e la maggior parte delle attestazioni documentate a Corinto, sebbene caratterizzate da nomi propri non ufficiali, andrebbero ricondotte a committenze pubbliche. Molti sono i nomi che accompagnano la titolatura della *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* sui bolli, sia in greco che in latino, molti altri sono i bolli “privati” sui laterizi in opera negli edifici pubblici. I magistrati preposti alla cura delle opere pubbliche incaricavano *officinatores* privati forse a causa della cospicua mole di materiali richiesti nei cantieri o ne affidavano la gestione, dall’approvvigionamento alla posa in opera, a dei *redemptores*⁴⁵. Inoltre, diversi erano i produttori specializzati nella confezione di determinati prodotti come tegole e coppi o terrecotte architettoniche e sembra che la città si affidasse ad atelier privati che, come ad Atene tra il I e il II sec. d.C., erano qualificati nella produzione di antefisse. La ricorrenza di timbri non ufficiali negli scavi del foro e dei santuari extraurbani potrebbe giustificarsi con una serie di commissioni pubbliche di materiali a produttori privati, destinate a specifici interventi di riparazione o di ricostruzione. I bolli privati in genere menzionano un nome espresso in genitivo, raramente in nominativo, riferibile a: 1) un proprietario, un gestore o un produttore dell’officina (*dominus, conductor, κεραμεύς/offinator*); 2) un imprenditore o fornitore incaricato di approvvigionare un cantiere del materiale edilizio commissionato (*ἐργώνης/redemptor*); 3) un ingegnere o capocantiere (*ἀρχιτέκτων*); 4) un proprietario dell’edificio cui erano destinati i laterizi o un evergete (Tabb. 2-3). Gli agenti economici riconosciuti sui laterizi di Corinto sono 27; di questi, 16 hanno il nome espresso in greco, 11 in latino, ed erano attivi tra la fine del I sec. a.C. e la metà del III d.C. Le attestazioni più antiche, in analogia con quelle ateniesi, potrebbero essere rappresentate dai bolli anepigrafi, dei quali sono noti solo pochi frammenti. L’impiego dei simboli impressi sui laterizi risponde a una pratica diffusa tra il VI e il V sec. a.C. per individuare le produzioni di un atelier o di un fabbricante. I più antichi sono riconducibili agli *ergasteria* della Beozia e sono documentati nei santuari dell’Attica, a Ramnunte, a Egina e in alcuni pozzi dell’*Agora* del Ceramico⁴⁶. I contesti di Corinto non permettono di attribuire con sicurezza questi bolli agli edifici originari di pertinenza e non risulta agevole inserirli in un determinato orizzonte cronologico. Le uniche informazioni ricavabili sono di tipo iconografico e si distinguono chiaramente una sfinge, un cuore, un fiore o una stella a otto punte (Fig. 5). Una delle prime attività documentate dai bolli sembra quella di Φίλιππος, attestata da due tegole dell’area del Tempio di Apollo (Fig. 6, T21). Il nome compare tre volte sulle iscrizioni di Corinto tra età ellenistica e romana⁴⁷, e il bollo, per la forma delle lettere, in particolare per l’occhiello ovoidale del Φ, ricorda un Φίλιππος menzionato in un elenco di nomi proveniente dal Teatro⁴⁸. Sebbene non sia possibile stabilire una connessione tra i due personaggi, le caratteristiche paleografiche del bollo, sulla base anche di altri confronti epigrafici⁴⁹, potrebbero inquadrare cronologicamente l’attività dell’artigiano tra la metà e la fine del III sec. a.C.

Con la deduzione della colonia romana, fino alla fine del I o agli inizi del II sec. d.C., i nomi dei produttori e/o dei distributori, dei committenti o degli evergeti sono espressi in latino e alcuni si possono ricondurre a esponenti di *familiae* di origine italica. *Caius Autronius Daep(-)*⁵⁰, ad esempio, era un liberto della *gens Autronia*⁵¹, probabilmente di origine non italica come sembra indicare il *cognomen* grecanico di difficile integrazione (Fig. 7, T25-T26). In area adriatica, ad Aquileia, è noto un *Autronius* produttore di anfore vinarie Lamboglia 2⁵² e, a Roma, un omonimo fabbricava lucerne a matrice del tipo Dressel 3⁵³. L’attività dei due *officinatores* si inquadra nell’ambito del I sec. a.C., e a *Venusia* un altro *Autronius* è ancora attestato nel I sec. d.C.⁵⁴. A Corinto, la *gens* è documentata inoltre da un’iscrizione funeraria dedicata a un *Autronius*, tra I e II sec. d.C., per decreto dell’*Ordo Decurionum*⁵⁵. Il tratto delle lettere del timbro e la diffusione cronologica del gentilizio inquadrano l’attività del personaggio tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

Atanius e *Ataneius* A[-] erano due individui di condizione libera, unici esponenti della *gens Atania* o *Ataneia* a Corinto⁵⁶, attestata raramente in Italia meridionale e nel Mediterraneo orientale tra il II a.C. e il III sec. d.C. (Fig. 7, T27-28). A *Puteoli*, uno *Cnaeus Atanius* era *magister* di un collegio di *retiarum* nel II sec.

⁴⁵ Sui contratti d’appalto, ad es. di *locatio-conductio operis*, e sui rapporti di lavoro nel diritto romano, si vedano DE ROBERTIS 1946, MAYER-MALY 1956 e in particolare ARANGIO-RUIZ 1958.

⁴⁶ FELSCH 1990, 309-10.

⁴⁷ LGPN III.A, 452, NN. (121-123).

⁴⁸ *Corinth* VIII.3, 9-10, N. 33a, pl. 4.

⁴⁹ *Ibid.* N. 38, pl. 5.

⁵⁰ C.A.V.T.DAE[-] vel DAE(P-), attestato su due tegole dall’area dell’*Odeion* e della *Domus* Panaghia.

⁵¹ PIR² 1679-81.

⁵² BUORA *et alii* 2008, 295-296; NONNIS 2015, 134.

⁵³ CIL XV, 6631; NONNIS 2015, 134.

⁵⁴ SOLIN-SALOMIES 2004, N. 29.

⁵⁵ *Corinth* VIII.2, 106, N. 261; *Roman Peloponnese* I, 272, N. 105.

⁵⁶ I bolli ATANI e ATANEI A[-] ricorrono su due tegole da sepolture romane non localizzate e dagli scavi della *Domus* Panaghia. Le matrici sono differenti, ma sembrano riconducibili al medesimo gentilizio; cfr. PIR² 1273.

a.C.⁵⁷. Il gentilizio è inoltre attestato a Roma⁵⁸ e a Canosa di Puglia⁵⁹, a Spalato⁶⁰ e a Smirne⁶¹. A Delos, un liberto della *gens* è annoverato tra i *mercatores* del collegio dei Competaliasti tra il 100 e il 98 a.C.⁶². A Corinto, i due *Atanii* dovevano essere attivi come produttori, *redemptores* o *negotiatores* tra il I a.C. e il I sec. d.C., come suggeriscono la diffusione del gentilizio e la paleografia dei bolli. Allo stesso arco temporale si ascrivono le attestazioni di *Lucius Rutilius*, esponente di una *gens* autorevole, documentata a Corinto da numerose iscrizioni e da alcune serie monetali⁶³ (Fig. 7, T30). Due *Rutilii*, infatti, ricoprono il duumvirato nel I sec. d.C.: *Lucius Rutilius Plancus* nel 12/3 o 15/6 d.C.⁶⁴ e *Lucius Rutilius Piso* nel 66/7 d.C.⁶⁵. I bolli si riferiscono a interventi limitati di manutenzione del Santuario di Demetra e Kore⁶⁶, disposti forse da uno dei *duumviri* tra età giulio-claudia o flavia. Il nome dei magistrati, tuttavia, non era solito comparire sui materiali edilizi destinati ai cantieri pubblici in età imperiale. I timbri ufficiali della *colonia*, infatti, erano soliti indicare la proprietà urbana delle produzioni. È possibile, pertanto, che *Lucius Rutilius* sia da mettere in relazione con esponenti della stessa *gens*, coinvolti nell'industria italica del laterizio tra età repubblicana e augustea. Un *Publius Rutilius* gestiva un'officina di tegole nei *Praedia Rotulorum*, nei pressi di Cesena, per conto del suo patrono, *Caius Rutilius*, ed era attivo nel I sec. a.C.⁶⁷. Una *Rutilia* era proprietaria di *figlinae* laterizie, localizzabili probabilmente nel suburbio di Roma, e gestite dal *conductor Marcus Pupius* nel I sec. a.C.⁶⁸. Come l'italico *Publius*, anche *Lucius* poteva essere un liberto, il quale, considerate la mancanza del *cognomen*, la paleografia dei bolli e la diffusione del gentilizio, sembra sia stato attivo nel sec. I a.C. *Rutilius* era forse un *negotiator*, un *officinatore* o un proprietario di *figlinae* in territorio italico, trasferitosi a Corinto in seguito alla deduzione della colonia cesariana.

Una serie di tegole riportano il timbro di un esponente della *gens Pontia*, un individuo di origine libera, forse il *dominus* di una *figlina*, un *officinatore* o un *redemptor*, del quale non sono menzionati *praenomen* e *cognomen*⁶⁹, che avrebbe fornito laterizi su richiesta della *colonia* per un intervento di ristrutturazione della South Stoa, probabilmente di uno di quelli documentati archeologicamente tra il 50 e il 150 d.C.⁷⁰ (Fig. 7, T29). La *gens Pontia* è attestata due volte a Corinto tra il II e il IV sec. d.C.: è noto un Πόντιος Σωγένης, cui era stata dedicata un'iscrizione onoraria nel foro su disposizione della Βουλή, che era vissuto tra II e III sec. d.C.⁷¹, e un Μέμμιος Πόντιος Πτολεμείος, *civis* di Patrasso e *Praefectus Aegypti* nel 357 d.C.⁷² Le attestazioni della *colonia* sono tarde e non sembra si possano mettere in relazione con i bolli di *Pontius*. Tra il II e il I sec. a.C., due esponenti della *gens* ricoprivano un magistero all'interno di un collegio di *retiarrii* a Puteoli⁷³, come l'*Atanius* precedentemente menzionato, e un *Caius Pontius Philargurus*, di condizione o di origine libertina e dal *cognomen* grecanico, commercializzava vino lungo il versante dalmata dell'Adriatico⁷⁴. La *gens Pontia* sembrava annoverare, tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, una serie di *negotiatores*, dei quali potrebbe aver fatto parte anche un commerciante di laterizi, attivo a Corinto nella prima fase costruttiva della città cesariana.

Una serie di nomi, di cui si conservano solo le iniziali, completavano alcune matrici pubbliche con la titolatura della colonia. A(--), AG(--), AL(--), dovevano essere le prime lettere del nome dei figli, incaricati da un *locator* di una determinata infornata di tegole (Figg. 3-4, T. 9-11). La forma delle lettere orienta l'attività dei produttori tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., se non già agli inizi del secolo successivo.

Nella prima fase di vita della *colonia* di Corinto, in particolare tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., accanto a individui di origine italica furono coinvolti negli appalti dei laterizi per i cantieri anche imprenditori di origine greca. Ἀφροδείσιος, ad esempio, produceva terrecotte architettoniche ed era specializzato nella realizzazione di antefisse a palmetta, delle quali si conoscono almeno due matrici (Fig. 5, A2), e sime con gocciolatoio a protome leonina (Fig. 5, S1-3)⁷⁵. I suoi prodotti erano destinati agli edifici del foro e

⁵⁷ CIL I² 1618.

⁵⁸ CIL VI 12571, 12572.

⁵⁹ Il gentilizio è documentato tre volte nel contesto apulo tra I e III sec. d.C., cfr. ERC II, 261,

⁶⁰ CIL III 2191.

⁶¹ ILS 338.

⁶² In questo contesto, il gentilizio latino viene trasposto in lingua greca come Ἀτάνιος, cfr. ID 1760.

⁶³ L(*ucius*)-RVTIL(*ius*) vel L(*ucii*)-RVTIL(*ii*), cfr. *Roman Peloponnese I*, NN. 535-544.

⁶⁴ *Duovir quinquennalis* insieme a A. Vatronius Labeo, cfr. *Roman Peloponnese I*, 378, N. 543; AMANDRY 1988, 67-69; RPC I, 1145-1148.

⁶⁵ *Duovir quinquennalis* insieme a P. Memmius Cleander, cfr. *Roman Peloponnese I*, 378, N. 542; AMANDRY 1988, 215-221; RPC I, 1203-1206.

⁶⁶ In particolare, del West Temple e del Temple with the mosaic floor, cfr. *Corinth XVIII.3*, NN. 21, 451, N. 41, 456, pl. 65.

⁶⁷ CIL XI 6689, 20; NONNIS 2015, 386.

⁶⁸ CIL XV 2195a = XI 6689, 210; XV 2195b; NONNIS 2015, 386.

⁶⁹ Il bollo PON'TI è contraddistinto dalle apicature alle estremità delle lettere, dall'occhietto aperto del P e dal nesso delle *litterae longae* N e T.

⁷⁰ *Corinth I.4*.

⁷¹ *Corinth VIII.1*, 65, N. 87.

⁷² *Ibid.*, 163, N. 502.

⁷³ CIL I² 1618.

⁷⁴ SOLIN 2003, 815-818; NONNIS 2015, 358.

⁷⁵ *Corinth IV.1*, 16, 36, 50, 60, 80-81, 90; XVIII.3, N. 40, 456, pl. 61.

PRODUTTORI, DISTRIBUTORI O COMMITTENTI PRIVATI						
Nomi dei Produttori	Area o edificio	Contesto		N.	Cronologia	
in greco						
ΑΓΩ(--)	<i>Odeion</i>	Curtain Channel		1	Fine II d.C.	
		Water Channel a N orchestra		1		
		North Hall		1		
ΑΛΕ(--)	<i>Odeion</i>	Water Channel a N orchestra		6	Fine II d.C.	
ΑΛ(--) <i> vel</i> Α(--) <i> Λ(--)</i>	n.id.	-		1	I a.C. - I d.C.	
ΑΦΡΟΔΕΙΣΙΟΥ	South Stoa	A S dell'ala Est		2	I d.C.	
	Julian Basilica	-		1		
	West Shops	Angolo finale E		1		
	Forum South-West	Pozzo bizantino 68:E		1		
		-		1		
	Forum South-East	-		1		
	Panaghia Villa	-		1		
	Santuario di Demetra e Kore	Roman Upper Terrace	West Temple			2
			Hellenistic Temple			1
			-			2
		Roman Middle Terrace		1		
		Theatrical area		1		
		Well 1961-11		1		
n.id.	-		6			
ΔΩΡΑ[--]	n.id.	-		1	III d.C.	
ΕΥΣΕ(--) <i> retrovolto</i>	South Stoa	Room with pebble floor a N		1	III-IV d.C.	
		Shop	XXII			1
			XXII-XXIII			1
	-		1			
	South Basilica	-		1		
n.id.	-		2			
ΕΥΤ(--)	<i>Odeion</i>	<i>Scenae frons</i>		1	Fine II d.C.	
		Curtain Channel		1		
		Water Channel a N orchestra		1		
ΝΙΚΟΜΑΧΟΥ	Necropoli di Cheliotomylos	-		1	I - II d.C.	
ΟΜΙΛΟΥ	n.id.	-		2	I d.C.	
ΠΡΕ(--)	<i>Odeion</i>	Water Channel a N orchestra		1	Fine II d.C.	
ΠΡΕΙΜΟΥ	South Stoa	Settore S-O		1	I - II d.C.	
	South Basilica	-		2		
	Foro	Settore S-E		1		
	<i>Odeion</i>	Cavea		3		
		Orchestra		1		
	Panaghia Villa	-		1		
n.id.	-		1			
ΦΙΛΙΠ[--]	n.id.	-		1	III a.C. (?)	
ΦΙΛΩΝΟΣ	n.id.	-		2	I d.C.	
<i>Nomina</i>						
ΠΛΩΤΙΟΥ-ΠΑΤΗ'Ρ	<i>Odeion</i>	Curtain Channel		1	Fine II d.C.	
		North Hall, crollo volta presso la <i>scaenae frons</i>		1		
		-		3		
<i>Cognomina</i>						
[--]ΚΚΗΙΑΝΗΣ	<i>Asklepeion</i>	-		3	I-II d.C.	

Tab. 2. Tabella contestuale e cronologica con i nomi dei proprietari, dei committenti o dei distributori (segue).

PRODUTTORI, DISTRIBUTORI O COMMITTENTI PRIVATI					
Nomi dei Produttori	Area o edificio	Contesto		N.	Cronologia
<i>Tria nomina</i>					
in latino					
C-A^V^T·DAEP[--]	Peribolos of Apollo	-		1	I a.C.-I d.C.
CA^V^T DAE <i>retrovolto</i>	<i>Odeion</i>	Cisterna portico N-E della North Hall		1	I a.C.-I d.C.
	n.id.	-		1	
<i>Duo nomina</i>					
L·RVTIL[--]	Santuario di Demetra e Kore	West Temple		1	I a.C.
		Temple with Mosaic Floor		1	
ATANEI·A[--]	Roman tombs	A S del Tile Work		1	I a.C. - I d.C.
<i>Nomina</i>					
ATANI	Panaghia Villa	-			I a.C. - I d.C.
PON^TI	South Stoa	Shop	VI Room D	1	I a.C. - I d.C.
			Storeroom XXI	1	
			Well XXI	1	
			Storeroom XXII	1	
			Storeroom XXXII	1	
	-	10			
	Temple Hill	-	1		
Peribolos of Apollo	-	1			
<i>Cognomina</i>					
A(--)	South Stoa	Shops	XXII	1	I a.C.-I d.C.
			XXV	1	
			XXXII	1	
	A N		1		
	Julian Basilica	-	3		
Necropoli di Cheliotomylos	-	3			
n.id.	-	2			
AG(--)	South Stoa	Shop	XXVII	1	I a.C.-I d.C.
			-	3	
	South Basilica	-	3		
	Julian Basilica	-	1		
	North West Stoa	-	1		
	<i>Odeion</i>	Drain East - Manhole II	1		
	Necropoli di Cheliotomylos	-	3		
n.id.	-	3			
AL(--)	South Stoa	Shop	XXVI	1	I a.C.-I d.C.
			XXVII	1	
			Room with pebble floor	2	
	Settore O		1		
	-		3		
	Julian Basilica	-	3		
	North West Stoa	-	1		
n.id.	-	1			
ALEX(--)	Foro	Settore S-O		1	Fine II d.C. (età antonina?)
	Ginnasio	-		1	
CAR(--)	Santuario di Demetra e Kore	-		2	Fine II d.C. (età antonina?)
	n.id.	-		1	
EPA(--)	Santuario di Demetra e Kore	-		1	II d.C. (età antonina?)
SEB(--)	Julian Basilica	-		1	II d.C. (età antonina?)
	Santuario di Demetra e Kore	-		1	

Tab. 2. Tabella contestuale e cronologica con i nomi dei proprietari, dei committenti o dei distributori.

ATTIVITÀ DEI PRODUTTORI/DISTRIBUTORI DI CORINTO
III a.C.
Φίλιππος
I a.C.
<i>Lucius Rutilius</i>
I a.C.-I d.C.
<i>A(-), Ag(-), Al(-), Αλ(-) vel Α Λ(-), Atancius A(-), Atanius, Caius Autronius Daep(-), Pontius</i>
I d.C.
Ἀφροδείσιος, Ὀμιλος, Φίλων
I- II d.C.
Κοκκηγιάνος, Νικόμαχος, Πρεΐμος
Fine II d.C.
Ἄγω(-), Ἄλε(-), Alex(-), Car(-), Epa(-), Eύτ(-), Πρε(-), Πλώτιος, Seb(-)
III d.C.
Δωρᾶς
III-IV d.C.
Εὔσέ(βειος)

Tab. 3. Tabella cronologica con le attività dei produttori e dei distributori di Corinto.

decoravano i tetti della South Stoa, del South-East Building, dei West Shops e dei templi del Santuario di Demetra e Kore. Il nome si riferisce a un individuo di condizione non libera, attestato su alcune lucerne di produzione ateniese della prima età imperiale⁷⁶ e in diverse regioni del Peloponneso⁷⁷. Le caratteristiche paleografiche dei bolli⁷⁸ concorrono insieme ai contesti di rinvenimento delle terrecotte a inquadrare cronologicamente la produzione, perlomeno della serie principale⁷⁹, al I sec. d.C. Un altro figulo specializzato nella produzione di terrecotte architettoniche, del quale si conservano solo le iniziali del nome, ΑΛ(-) vel Α(-) Λ(-)⁸⁰, sarebbe stato attivo nello stesso periodo nella prima fase edilizia della *colonia*, a giudicare dalla tipologia decorativa delle antefisse⁸¹ e dal tratto orizzontale spezzato dell'Α (Fig. 3, A1). Un altro contemporaneo di Ἀφροδείσιος era Φίλων⁸², un individuo di origine greca non libera, il cui nome ricorreva in età ellenistica nel Peloponneso⁸³, e a Corinto era usato come *cognomen* nel II sec. d.C. (Fig. 6, T22)⁸⁴. Anche un Ὀμιλος avrebbe rifornito i cantieri della *colonia* nello stesso arco di tempo (Fig. 6, T18). Le sue produzioni potrebbero essere giunte a/o da Patrasso, considerato che gli scavi di una casa del I sec. d.C. hanno restituito un bollo omonimo, pertinente ad un altro punzone⁸⁵. Ὀμιλος era un fornitore o un produttore di tegole e potrebbe avere intrattenuto relazioni commerciali su ampio raggio⁸⁶. Come a Corinto, anche a

⁷⁶ Si veda il 52 A *Type*, cfr. *Agora* IV, 180-181, N. 704, pl. 26.

⁷⁷ Argolide, Arcadia, Elide, Siconia, Laconia, Messenia, cfr. *LGPN* III.A, 86.

⁷⁸ La serie ΑΦΡΟΔΕΙΣΙΟΥ presenta lettere definite dalle apicature alle estremità. Si registrano il tratto mediano dell'Α spezzato, l'occhiello del Φ schiacciato, che ricorre peraltro su alcune iscrizioni del 30-40 d.C. (ad es. cfr. *Agora* XVIII, 149, N. H 257, pl. 26), i tratti orizzontali allungati di Ε e Σ e quelli curvilinei dello Υ.

⁷⁹ Una seconda serie, ΑΦΡΟΔΕΙΣΙΟΥC, è tracciata manualmente con uno stilo, e per questo distinta da un tratto corsivo delle lettere, su alcune sime. Si presenta più grossolana nella forma e forse va ricondotta ad una fase tardiva dell'attività della bottega, come sembrano indicare l'uso del Σ lunato e del nominativo.

⁸⁰ Le lettere potrebbero indicare: 1) le iniziali del nome del produttore, in analogia con le serie di Ἀφροδείσιος su sime e antefisse; 2) le iniziali di due nomi, ad es. un nome e un patronimico, anche se non sembra convincente; 3) un numero seriale, legato alla produzione in fabbrica

o alla posa in opera.

⁸¹ *Corinth* IV.1, 16-17.

⁸² Il bollo ΦΙΑΩΝΟΣ, sembra potersi inquadrare nel I sec. d.C., come indicano l'occhiello schiacciato del Φ e la resa dell'Ω a occhio aperto e ispessito.

⁸³ *LGPN* III.A, 463, NN. 99-100.

⁸⁴ Γάιος Κλώδιος Φίλων Κορίνθιος, cittadino di diritto della *Colonia Laus* e vincitore dei giochi istmici nel 137 d.C., è ricordato su un piedistallo triangolare marmoreo nell'area del Ginnasio. Cfr. *Corinth* VIII.1, 15, N. 31; *Roman Peloponnese* I, 295, N. 194.

⁸⁵ ΟΜΙΛΟΥ, cfr. *SEG* XXXII, 421; *Achaie* II, 291, N. 340; BONINI 2006, 29; ΔΕΚΟΥΛΑΚΟΥ 1983, 102.

⁸⁶ Il nome Ὀμιλος è poco diffuso nel Peloponneso ed è documentato unicamente dai bolli laterizi. A Oiniadai, in Acarnania, è attestato su una tegola databile tra la fine del IV e il III a.C. Cfr. *JG* IX, 1², 2:426; *LGPN* III.A, 341.



Fig. 6. Bolli su tegole (riel. A. ©American School of Classical Studies at Athens).

Patrasso il mercato del laterizio sembra fiorire dall'età augustea in poi⁸⁷, motivo per il quale è plausibile che lo stesso *Ὀμίλος* possa aver prodotto o commercializzato laterizi, nel I sec. d.C., in entrambe le *coloniae*.

Tra I e II sec. d.C. sembrano inquadarsi le attività di *Νικόμαχος*, *Κοκκηιάνης* e *Πρέιμος*. Il primo, di origine greca e di condizione non libera, è attestato a Corinto solamente su una tegola dalla Necropoli di Cheliotomylos⁸⁸. Gli altri due corrispondono alla traslitterazione in greco di due *cognomina* latini, due individui di origine servile. [Κο]κκηιάνης⁸⁹ costituisce una forma alternativa del più frequente *Κοκκηιανός*, una trasposizione greca di *Cocceianus*, attestato a Corinto unicamente sulle tegole, e diffuso in Macedonia e in Cirenaica (Fig. 7, T23-24)⁹⁰. Secondo la consuetudine di attribuire agli schiavi il *nomen* del padrone con il suffisso in *-anus*, pare che *Κοκκηιάνης* possa essere stato al servizio di un *Cocceius* di Corinto. Un'iscrizione dall'area centrale del foro, che riporta il testo *QUAES[tor] / ET COCCE[i-]*, menziona un esponente della *gens Cocceia* riconosciuto con: 1) *Caius Cocceius Balbus, consul suffectus* nel 39 a.C., onorato come *imperator* ad Atene; 2) *Lucius Cocceius Nerva, legatus Augusti* in Achaia nel 37 a.C.; 3) *Sextus Cocceius Severianus*, console nel 147 d.C.⁹¹. *Κοκκηιάνης* poteva essere un figulo o un fornitore e avrebbe contribuito alla costruzione o alla riparazione del tetto dell'*Asklepieion* di Corinto. Un *Πρέιμος* potrebbe avere fornito un lotto di tegole per alcuni interventi di riparazione della South Stoa, della South Basilica e della *Domus* Panaghia (Fig. 6, T20). Il nome del figulo, ossia la variante greca di *Primus*, è diffuso a Corinto, a Istmia e a Kenchreai tra II e III sec. d.C., e sembra riferirsi a un individuo di origine non libera. Il bollo

⁸⁷ *Achaia* II; GRECO 2009.

⁸⁸ Il bollo è documentato unicamente da uno schizzo su un taccuino degli scavi degli anni '30 (*Notebook* 553, 176). Il testo, AXOY/NIKOM, sembra potersi leggere dalla seconda riga, anche perché non sono ravvisabili fratture che suggeriscano lacune ai lati delle lettere più esterne. Il nome è ricorrente in Laconia e Messenia, cfr. *LGN* III.A, 326.

⁸⁹ Il nome è ricostruito dall'integrazione di tre bolli frammentari, uno dei quali rinvenuto presso l'*Asklepieion*, che riportano le lettere [-] KKHIANHΣ.

⁹⁰ *IG* X.2 2 222; *SEG* IX 121.

⁹¹ *Corinth* VIII.3, 54, N. 119; *Roman Peloponnese* I, 294, N. 198.



Fig. 7. Bolli su tegole (riel. A. ©American School of Classical Studies at Athens).

ΠΠΕΙΜΟΥΥ ricorre sulle lucerne di produzione locale, ed è attestato nella forma abbreviata ΠΠΕ(--), su un lotto dall'*Odeion*⁹². Il figulo potrebbe aver prodotto sia tegole che lucerne, come accadeva in numerosi *ergasteria*, e avrebbe impiegato un timbro breve per i materiali del complesso monumentale⁹³.

Nell'ultimo quarto del II sec. d.C. la *colonia* avrebbe disposto il rifacimento dell'*Odeion*, com'è peraltro indicato dalla serie pubblica Κ·Λ·ΑΙ, alla quale erano associati i timbri di cinque responsabili di officina. I loro nomi, identificati dalle prime tre lettere, non sembrano facili da ricostruire: ΑΓΩ(--), ΑΛΕ(--), potevano essere gli stessi artigiani menzionati dalle varianti della serie *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* (Fig. 4, T10-11); ΠΠΕ(--), era forse l'abbreviazione del già citato Ππέιμος, mentre ΕΥΤ(--), non sembra conosciuto (Fig. 6, T16). Di un solo *offinator* si conserva il nome per intero, in un bollo dal significato insolito: ΠΛΩΤΙΟΥ·ΠΑΤΗΡ, padre di *Plotius* (Fig. 6, T19)⁹⁴. O. Broneer aveva supposto che l'individuo menzionato avrebbe scelto di evidenziare la sua paternità sul bollo forse per un ruolo di prestigio ricoperto a Corinto dal figlio *Plotius*⁹⁵. Sembra tuttavia possibile che l'uso del sostantivo πατήρ al nominativo, caso poco diffuso nei bolli greci di età romana, indichi un adempimento giuridico compiuto per conto di qualcuno, un certo *Plotius*, che non sarebbe stato in grado di portarlo a termine. Il gentilizio è noto solo da

⁹² *Roman Peloponnese* I, N. 700, 408; *Corinth* IV.2, 189, N. 566, pl. XXX, 210, NN. 755, 756, 757, fig. 144, pl. XXXII.

⁹³ V. *infra*.

⁹⁴ Il bollo è a rilievo entro un cartiglio rettangolare, il testo presenta andamento lineare e direzione progressiva, e le lettere sono definite da

estremità apicate. Per la paleografia, il Π ha tratto orizzontale prolungato ai margini, l'Ω è lunato, e si notano un segno di interpunzione tra lo Y e il Π e un nesso tra l'H e il P.

⁹⁵ *Corinth* X, 138-139.

una stele funeraria di fine I-inizi II sec. d.C.⁹⁶, dedicata da *Quintus Publicius Capito* a se stesso, alla liberta *Publicia Banausis*, alla sua prole e a *Decimus Plotius Valens*. Nella penisola italica, la *gens Plautia* o *Plotia*, di rango senatorio, è attestata in età tardo-repubblicana e augustea nel Lazio, in Umbria e in Campania e alcuni suoi membri erano *negotiatores* di mattoni, gemme e olio⁹⁷. Un esponente illustre della *gens*, *Plotia Servilia Isaurica*, ovvero la nonna di Antonino Pio, era proprietaria delle *Figlinae Caepionianae*, attive tra l'età traianea e antonina⁹⁸. Le lettere angolari e lunate dei bolli, che inquadrano la serie nella fase finale del II sec. d.C., e l'attestazione del gentilizio in ambito italico nello stesso arco temporale, non escludono delle relazioni di tipo parentale o clientelare tra il Πλώτιος rinomato a Corinto e i *Domini Figlinarum* della *Familia Augusta*.

Gli ultimi nomi in latino, documentati sui bolli in età antonina, compaiono su un limitato gruppo di tegole dal Santuario di Demetra e Kore e dall'area del foro. Affiancano la serie urbana C-L-I-COR-GEN i grecanici ALEX(*iada*) ed EPA(*gathus*), e i nomi di due individui, CAR(--), e SEB(--), difficilmente ricostruibili (Fig. 4, T12-14). A Corinto è documentato su alcune iscrizioni onorarie un certo *Publius Caninus Agrippa*, che in età imperiale era stato *Procurator Caesaris Augusti Provinciae Achaiae*⁹⁹. Era figlio di Ἀλεξιάδης, un uomo di origine achea, probabilmente uno schiavo liberato da un esponente della *gens Canina*, il quale potrebbe aver avuto un ruolo nelle attività manifatturiere di Corinto. *Epagathus*, invece, è un nome ricorrente nel Peloponneso¹⁰⁰ e a Corinto compare come *cognomen* di due liberti: *Caius Iulius Epagathus, tabellarius Augusti* nel II sec. d.C.¹⁰¹ e *Lucius Gellius Epagathus*, vissuto tra età adrianea e antonina¹⁰². Un *Epagathus* di origine servile aveva venduto lucerne di sua produzione ad Atene¹⁰³ e a Corinto¹⁰⁴, e non va escluso che abbia realizzato anche un lotto di tegole, destinato alla riparazione di un edificio della *colonia*.

Gli ultimi nomi attestati nel business dei laterizi della città dell'Istmo si collocano, su base paleografica e prosopografica, tra la fine del II e il III sec. d.C. Un certo Δωρᾶς, produttore o fornitore di sime con protome leonina, era di origine greca e di condizione non libera, e il suo nome era diffuso presso gli schiavi o i liberti nel primo quarto del III sec. d.C. in Attica¹⁰⁵, nel Peloponneso¹⁰⁶, in Egitto e in Nubia (Fig. 5, S4)¹⁰⁷. Εὐσέβιος, il cui nome era documentato a Corinto e in Argolide tra III e IV sec. d.C.¹⁰⁸, era uno degli ultimi figli o fornitori, forse di origine non libera, ad aver contribuito all'approvvigionamento dei cantieri edilizi della *polis* tardo-imperiale di Corinto (Fig. 6, T17).

4. DISTRIBUZIONE E IMPIEGO DEI LATERIZI NEL FORO DI CORINTO: LA SOUTH STOA E L'ODEION

La contestualizzazione dei bolli consente una definizione delle fasi edilizie degli edifici in cui i laterizi erano in opera e di frequente determina una cronologia relativa delle attività costruttive. Inoltre, la prosopografia dei personaggi attestati permette di risalire alle maestranze coinvolte nella produzione, fornitura e posa in opera dei materiali da costruzione e alla committenza. La lettura dei timbri della Πόλις Κορινθίων e della *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* dal punto di vista dei contesti di rinvenimento consente di ricostruire, per grandi linee, una serie di interventi edilizi, condotti su due dei complessi monumentali più significativi della città tra l'età ellenistica e romana.

La South Stoa è il più grande edificio pubblico di Corinto, è disposta su due livelli con 33 ambienti per piano, quelli al primo livello dotati ciascuno di un pozzo, connesso a una condotta idrica sotterranea. Gli scavi di O. Broneer degli anni '50¹⁰⁹ e i recenti studi architettonici di D. Scahill¹¹⁰ hanno messo in luce due principali fasi costruttive (Fig. 8; Tab. 4). La prima si data in età ellenistica, a partire dal IV sec. a.C., la seconda in età augustea. L'edificio era ancora in piedi dopo il 146 a.C. e dai dati di scavo è possibile individuare numerose fasi edilizie intermedie, legate a interventi di restauro, fino alla metà del III sec. d.C.

⁹⁶ CIL II, 1.541; *Roman Peloponnese* I, N. 479, 365.

⁹⁷ Sui *negotiatores* della *gens Plotia*, documentata anche a Delos tra II e I sec. a.C., v. NONNIS 2015, 351-2.

⁹⁸ PIR² 399; CIL XV, NN. 52-68 e 399; LSO, NN. 83-91, 93-100; BLOCH *Suppl.*, 23.

⁹⁹ *Corinth* VIII.2, NN. 64-65-66; *Roman Peloponnese* I, 279, N. 135.

¹⁰⁰ LGPN III.A, 143.

¹⁰¹ IG IX.1.12, 43-44; *Corinth* VIII, ii, N. 76, 60; *id.* 96.

¹⁰² *Corinth* VIII.2, 78, N. 93

¹⁰³ *Agora* VII, 8, 32.

¹⁰⁴ *Corinth* IV, ii, 308.

¹⁰⁵ IG II² 2221.

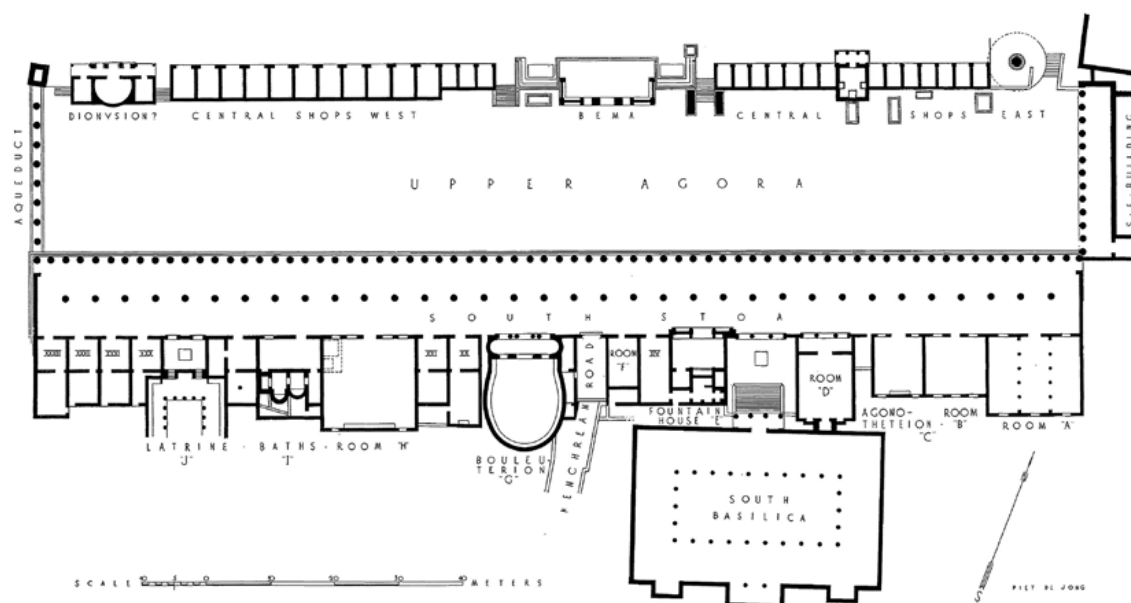
¹⁰⁶ IG IV², 1; V, 2 369; *Roman Peloponnese* I, 133, N. 101.

¹⁰⁷ SEG XL 1568.

¹⁰⁸ I bolli della serie EYCE(--), andrebbero accostati ai nomi Εὐσέ(βης), Εὐσέ(βιος), Εὐσέ(βης) o Εὐσε(βιος). Tra questi, tuttavia, Εὐσέ(βιος) sembrerebbe costituire l'unico svolgimento plausibile, considerata peraltro la diffusione del nome nel Peloponneso, cfr. LGPN III.A, 176.

¹⁰⁹ *Corinth* I.4.

¹¹⁰ SCAHILL 2016.

Fig. 8 – Pianta della South Stoa. Fasi costruttive di età romana (da *Corinth* I,4)

SOUTH STOA: DESTINAZIONE DEI BOLLII PER FASE COSTRUTTIVA			
<i>Fase di età ellenistica</i>			
Titolature ufficiali	Supporti	Destinazione e impiego	Cronologia
ΕΠΙ-ΞΕΝΟΑΨΑ	Coppi e tegole	Ricostruzione/riparazione tetto	III-II a.C.
ΚΟΡΙΝΘΙΩΝ	Coppi		
<i>Fase di età romana</i>			
CO-IV-COR	Coppi e tegole	Ricostruzione del tetto e/o successivi interventi di riparazione?	I a.C.-I d.C.
COL-L-IVL-COR			
COL-L-IVL-COR-A(-)			
COL-L-IVL-COR-AG(-)			I a.C.-II d.C.
COL-L-IVL-COR-AL(-)			
COL-L-IVL-COR- serie			
COR[-]			
Produttori/distributori	Supporti	Destinazione e impiego	Cronologia
A(-)	Coppi e tegole	Ricostruzione del tetto e/o successivi interventi di riparazione?	I a.C.-I d.C.
AG(-)			
AL(-)			
PONΨTI			
ΑΦΡΟΔΕΙΣΙΟΥ	Antefisse e sime		I d.C.
ΠΙΠΕΙΜΟΥ	Tegole	Riparazione del tetto	I-II d.C.
ΕΥΧΕ(-) <i>retrovolto</i>	Tegole	Riparazione del tetto	III-IV d.C.

Tab. 4 – Tabella dei materiali edilizi bollati alla South Stoa, organizzati per fasi costruttive.

La raccolta dei materiali da costruzione bollati e la loro localizzazione consentono di leggere con maggiore chiarezza alcune di queste fasi, anche se le cronologie dei contesti di rinvenimento non sono sempre precise. Sedici coppi e tegole di tipo corinzio, provenienti dal riempimento di alcuni pozzi¹¹¹, presentano il

¹¹¹ Per un recente riesame dei riempimenti di età ellenistica di alcuni pozzi, cfr. SANDERS *et alii* 2014.

bollo di $\Xi\epsilon\nu\acute{o}\lambda\alpha\varsigma$ e possono essere ricondotte a interventi di ristrutturazione del tetto della Stoa, disposti dal magistrato eponimo tra la metà del III e gli inizi del II sec. a.C. In questa fase, la quota del piano di calpestio delle botteghe (“shops”) viene rialzata e alcuni strati di bruciato, datati al III sec. a.C. e rintracciati nei pozzi, fanno pensare che parte dell’intelaiatura lignea del tetto abbia subito gravi danni strutturali. In associazione, sono stati rinvenuti alcuni coppi laconici con l’etnico Κορινθίων , documentato anche negli scavi del Teatro e nell’area del foro. La presenza simultanea di tegole laconiche e corinzie sul tetto della South Stoa non è casuale, visto che anche presso il Santuario di Demetra e Kore erano poste in opera nello stesso momento. Anche il bollo con l’etnico, considerato il numero esiguo delle testimonianze, poteva indicare un intervento di riparazione, realizzato prima del 146 a.C., come sembrerebbe confermare peraltro la paleografia del bollo (Θ col punto centrale). La ricostruzione della South Stoa si data nel I sec. a.C.; tra il 50 e il 150 d.C. si registrano numerosi interventi di riparazione e di manutenzione. Alla fase edilizia di età romana si possono ascrivere più di 170 tegole col bollo della *Colonia Laus Iulia Corinthiensis*, declinato in 6 delle 13 varianti attestate a Corinto. La variante COL·L·IVL·COR, seguita dalle iniziali di un antropónimo, A(--), AG(--), AL(--), potrebbe corrispondere alla serie in greco dell’*Odeion* $\text{Κ·Λ}^{\wedge}\text{ΑΙ}$, associata sempre a un secondo timbro, $\text{ΑΓΩ}(-)$, $\text{ΑΛΕ}(-)$. È possibile che i produttori, dei quali si conserva menzione sulle tegole, sia in latino che in greco, avessero rifornito entrambi i cantieri della South Stoa e dell’*Odeion*, forse in momenti diversi, per conto della città. I bolli della serie urbana provengono anche da altri edifici del foro e dalle aree extraurbane (South-East Building, Julian Basilica, South Basilica, Great Bath, North West Shops, Necropoli di Cheliotomylos) e sembrano riferirsi a un’unica fase edilizia, probabilmente quella corrispondente alla nuova fondazione, o a periodici interventi di riparazione. Gli *aediles* avrebbero disposto, per conto della *colonia*, l’acquisto delle tegole o avrebbero incaricato privati della fornitura di laterizi per i cantieri pubblici. Non sono attestati bolli della serie C·L·I·COR·GEN, seguita sempre dai nomi dei produttori. Se si considera valido il riferimento cronologico indicato dalle monete secondo cui la titolatura abbreviata della *colonia* venne imposta dall’autorità statale in età antonina, gli interventi edilizi della South Stoa, documentati dai bolli pubblici, non sarebbero andati oltre il regno di Adriano. Gli scavi hanno restituito inoltre diversi gruppi di bolli, pertinenti ai responsabili della produzione, del trasporto o della posa in opera dei materiali: *Pontius*, Πρείμος ed Εὔσέβιος . Si tratterebbe forse di interventi di manutenzione occasionali, appaltati a singoli privati o finanziati da evergeti, condotti rispettivamente tra il I sec. a.C. e il I d.C., nel II e nel III sec. d.C. Le terrecotte architettoniche individuate negli scavi della Stoa non recano il bollo pubblico e sembra che la *colonia* avesse appaltato a dei figli specializzati la produzione di decorazioni architettoniche come era consuetudine anche ad Atene in età imperiale. Ἀφροδείσιος avrebbe approvvigionato il cantiere della South Stoa e del Santuario di Demetra e Kore di antefisse a palmetta e di sime di gronda tra I e II sec. d.C.

Gli scavi dell’*Odeion* di Corinto, condotti da O. Broneer a partire dal 1907¹¹², hanno restituito un gruppo di tegole di tipo corinzio non attestate altrove e contrassegnate da due bolli: uno sempre costante, $\text{Κ·Λ}^{\wedge}\text{ΑΙ}$, l’altro variabile. Lo scioglimento della sigla, $\text{Κ}(\lambda\omicron\nu\epsilon\iota\alpha)\cdot\text{Λα}(ύς)\text{Ἴ}(\sigma\lambda\iota\alpha)$, indica il nome della fondazione romana di Corinto e corrisponde alla serie dei bolli latini COL(*onia*) L(*aus*) IVL(*ia*) COR(*inthiensis*). Il bollo si trova in associazione con altri 5 tipi che riportano le prime tre lettere di un nome non ricostruibile, $\text{ΑΓΩ}(-)$, ΑΛΕ , $\text{ΕΥΤ}(-)$, $\text{ΠΙΡΕ}(\iota\mu\upsilon?)$, o il nome intero, $\text{ΠΛΩΤΙΟΥ}\cdot\text{ΠΑΤΗ}\cdot\text{Ρ}$, riferibili al proprietario, al produttore o al gestore dell’officina.

I bolli dell’*Odeion* attestano che le tegole su cui erano impressi erano destinate a un’opera pubblica e che almeno cinque *officinatores* o imprenditori si sarebbero fatti carico della loro produzione. La localizzazione delle attestazioni consente di risalire alla destinazione originaria dei laterizi all’interno dell’edificio. Un tetto di tegole che ricopriva la *cavea* è attestato da Filostrato, il quale attribuisce a Erode Attico il finanziamento della ristrutturazione dell’*Odeion* e la costruzione della copertura con travi in legno di cedro¹¹³. I dati archeologici riconducono questi interventi alla seconda fase costruttiva, fissata intorno al 175 d.C. (Fig. 9; Tab. 5). Gli scavi, tuttavia, non hanno restituito tegole del tetto, andato probabilmente distrutto nel corso di un incendio. L’*Odeion* fu riconvertito, sotto il regno di Severo Alessandro, tra il 222 e il 235 d.C., in arena gladiatoria senza copertura. Sulla base dei contesti di rinvenimento risulta che le 68 tegole bollate individuate erano state impiegate per foderare il “Water Channel” dell’orchestra (24 elementi), il condotto del “Curtain Channel”, le canalette e/o i tombini (*Manholes*). Il crollo della volta della “North Hall” era di

¹¹² *Corinth* X.

¹¹³ PHILOSTR./VS II.551.19-20 «ἀνέθηκε δὲ Ἡρώδης Ἀθηναῖος καὶ

τὸ ἐπὶ Ῥηγίλλῃ θεάτρον κέδρου ξυμβεῖς τὸν ὄροφον». Cfr. CIVILETTI 2002, 194-5.

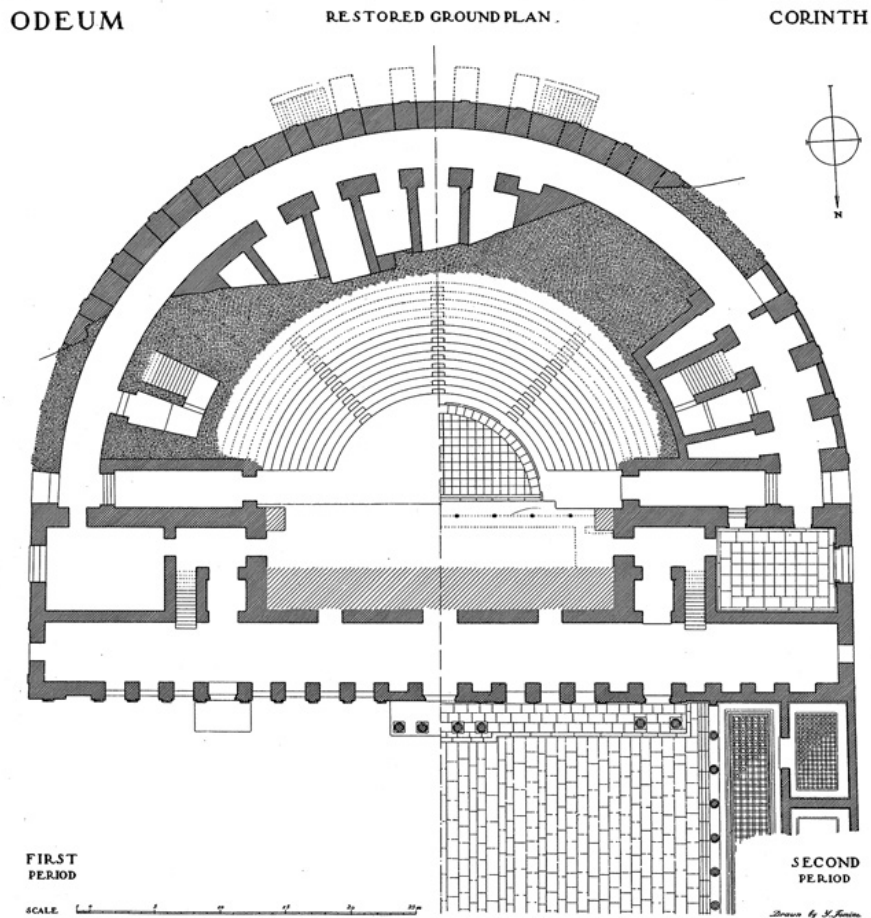


Fig. 9 – Pianta schematica delle fasi edilizie dell’Odeion di Corinto (da Corinth X).

ODEION: DESTINAZIONE DEI BOLLI PER FASE COSTRUTTIVA				
Fine II d.C.				
Bollo ufficiale	Produttori/distributori	Supporti	Destinazione e impiego	
K·Λ·Α·Ι +	ΑΓΩ(-) ΑΔΕ(-) ΕΥΤ(-) ΠΙΠΕ(-) ΠΛΩΤΙΟΥ·ΠΑΤΗΡ	Tegole fratte	Costruzione	canale di scolo a N dell’orchestra (Water Channel)
				canaletta E dell’orchestra (Drain E)
				condotto per il sipario (Curtain Channel)
				canaletta O dell’orchestra
				tombino di scolo sotto il portico settentrionale
				volta della North Hall (presso la <i>scenae frons</i>)

Tab. 5 – Tabella dei materiali edilizi bollati dell’Odeion, organizzati per fasi costruttive.

tegole fratte, assenti nella fase flavia, in cui erano stati adoperati unicamente il *poros* e l’*opus incertum*. O. Broneer riconduce le tegole bollate alla prima fase edilizia¹¹⁴, anche se il riesame dei dati farebbe propendere piuttosto per la seconda. La ricostruzione di Erode Attico aveva previsto, oltre che il rivestimento in marmo policromo e *opus sectile* dell’*Odeion*, anche la ricostruzione dell’orchestra, del parapetto, del “Water Channel”, del “Curtain Channel”, delle volte dei *vomitoria* e della “North Hall”. La cronologia è confermata dai dati di scavo e dallo strato di bruciato di II-III sec. d.C., che è stato messo in connessione con il grande incendio della fine del secolo. Ulteriore conferma è fornita dalle tegole della volta della “North Hall”, impiegate negli interventi di ricostruzione del 175 d.C. Le tegole in opera non sembrano essere reimpiegate e la paleografia dei timbri sembra confermarlo: le apicature, l’uso delle lettere lunate (Πλωτίου

¹¹⁴ CIVILETTI 2002, 136-147.

Πατήρ) e quadrate [ΑΓΩ(--)] sono proprie della piena età imperiale e sulla base di queste considerazioni sembra plausibile ascrivere i bolli laterizi delle serie del complesso monumentale all'ultimo quarto del II sec. d.C. Nell'area dell'*Odeion* sono state rinvenute delle tegole fuori contesto, contrassegnate dai bolli di *Autronius* e della serie *Colonia Laus Iulia Corinthiensis Ag(--)*. Non è possibile, tuttavia, stabilire che rapporto intercorresse tra le tegole in questione e le fasi costruttive dell'edificio, considerato che la loro produzione, su base paleografica e prosopografica, andrebbe riferita al secolo precedente.

CONCLUSIONI

Gli artigiani di Corinto, che operavano nelle officine dei laterizi, iniziarono a distinguere le produzioni seriali con dei simboli anepigrafi, impressi con un punzone, probabilmente tra l'età arcaica e classica, com'era consuetudine nelle botteghe ateniesi. I primi bolli nominali sui materiali da costruzione sembrano fare la loro comparsa nel III sec. a.C. e le prime attestazioni, collegate alle fasi ellenistiche del Teatro, della South Stoa e del Ginnasio, menzionano due magistrati eponimi, Λέων e Ξενόλας, un etnico, Κορινθίων e un produttore privato, Φίλιππος. Con la deduzione della *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* del 44 a.C., le fabbriche iniziarono a produrre grandi quantità di materiale da costruzione, commissionato per il restauro o la ricostruzione delle grandi opere pubbliche da o per conto del governo della città. La proprietà pubblica degli edifici è comprovata dalle serie dei bolli con la sigla COL(onia) L(aus) IVL(ia) COR(inthiensis), spesso accompagnata dalle prime lettere del nome dell'*offinator/conductor* o dell'imprenditore cui era stato affidato l'appalto per la fornitura dei laterizi. La serie con il nome della città è la più attestata a Corinto ed è documentata tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. I contesti di rinvenimento dei bolli non sono tuttavia sempre affidabili e spesso le emissioni monetali sono di supporto per stabilire cronologie relative. La serie COL·LAVS·IVL·COR, a volte seguita dalle iniziali del nome di un produttore, è diffusa fino a età traianea, mentre, dall'età antonina in poi, viene sostituita da una titolatura abbreviata, C·L·I·COR, accompagnata dalle iniziali di un figlio. Alla fine del II sec. d.C., la *colonia* emette una nuova serie civica, Κ(ολωνεία)·Δα(ύς)·Ι(ουλία), che traslittera il nome latino della città in lingua greca, testimoniando il rinnovato uso del greco nelle titolature ufficiali¹¹⁵. Nel III sec. d.C., la serie ΠΟ·ΛΕΩC·ΚΟΡ·ΔΗΜΟC documenta la definitiva imposizione della lingua greca sull'*instrumentum publicum* e registra la diffusione di una nuova titolatura della città. Corinto non viene più menzionata come *Colonia Laus Iulia Corinthiensis*, bensì come Πόλις Κορινθίων, segno dell'avvicinarsi di un nuovo sistema governativo urbano o di una ripresa conservativa di un'antica dicitura, in linea con il recupero della lingua greca.

In età romana, sembra che la *colonia* gestisca per intero l'industria del laterizio, così come indicherebbe l'alta frequenza di bolli pubblici negli scavi di Corinto. Di fatto, numerosi sono gli agenti economici coinvolti nelle attività edilizie e manifatturiere della città: gestori di officine, imprenditori, fornitori, figli e commercianti avrebbero infatti ricevuto commissioni pubbliche tra il I sec. a.C. e il III sec. d.C., come sembrano documentare 27 punzoni. La maggior parte dei produttori è conosciuta da singoli nomi espressi in greco, che tuttavia non forniscono molti dati sulla condizione giuridica. Sono attestati, invece, tra il I a.C. e il II d.C., esponenti, di condizione libera, di famiglie di origine italica, i *Rutilii*, gli *Atani* o *Atanei*, gli *Autronii*, i *Pontii* e i *Plotii*, che investirono nell'industria o nel commercio del laterizio a Corinto. La prosopografia dei produttori e dei distributori, ricostruibile attraverso lo studio dei bolli, sembra delineare un quadro chiaro per l'età imperiale nella città dell'Istmo. Tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. la maggior parte degli individui era di origine italica o portava *nomina* o *cognomina* latini, mentre solo alcuni, Αφροδείσιος, Νικόμαχος, Όμιλος e Φίλων, avevano origini locali. Nel secolo successivo, con il ritorno della lingua greca sui documenti ufficiali, alcuni nomi latini compaiono traslitterati, come il gentilizio Πλώτιος e i *cognomina* Κοκκηιάνη e Πρέιμος. L'uso del latino sembra subire una battuta di arresto in età antonina, con i nomi dei figli *Alex(--)*, *Car(--)*, *Epa(--)* e *Seb(--)*, che accompagnavano l'ultima serie pubblica della *colonia*, che peraltro dovevano essere antroponomi di origine greca. Le ultime attestazioni sembrano potersi ricondurre, tra III e IV sec. d.C., alle attività di Δωρᾶς e di Εὐσέ(βειος), in seguito alle quali le pratiche della bollatura dei laterizi a Corinto sembrano definitivamente interrompersi.

carlodedomenico@gmail.com
 Università degli Studi di Pisa

¹¹⁵ ENGELS 1990, 35-36.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- Achaie I* = A. Rizakis, *Achaie I. Sources Textuelles et Histoire Regionale* (MEΛETHMATA 20), Athènes 1995.
- Achaie II* = A. Rizakis, *Achaie II. La cité de Patras: épigraphie et histoire* (MEΛETHMATA 25), Athènes 1998.
- BCD Korinth* = *Münzen von Korinth: Sammlung BCD. Numismatik Lanz München, Auktion 105, 26 Novembre 2011.*
- CIG* = Corpus Inscriptionum Graecarum, Berlin, 1828-1887, 1-4.
- CIL XV.1* = H. Dressel, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, 15.1, Berlin 1891.
- Corinth I.1* = H. North Fowler - R. Stillwell, *Introduction, Topography, Architecture* (CORINTH 1.1), Princeton (N.J.) 1932.
- Corinth I.2* = R. Stillwell - R.L. Scranton, S.E. Freeman, *Architecture* (CORINTH 1.2), Princeton (N.J.) 1941.
- Corinth I.3* = R.L. Scranton, *Monuments in the Lower Agora and North of the Archaic Temple* (CORINTH 1.3), Princeton (N.J.) 1951.
- Corinth I.4* = O. Broneer, *The South Stoa and Its Roman Successors* (CORINTH 1.4), Princeton (N.J.) 1954.
- Corinth I.5* = S.S. Weinberg, *The Southeast Building, the Twin Basilicas, the Mosaic House* (CORINTH 1.5), Princeton (N.J.) 1960.
- Corinth I.6* = B.H. Hill, *The Springs: Peirene, Sacred Spring, Glauke* (CORINTH 1.6), Princeton (N.J.) 1965.
- Corinth II* = R. Stillwell, *The Theatre* (CORINTH 2), Princeton (N.J.) 1952.
- Corinth IV.1* = I. Thallon-Hill - L.S. King, *Decorated Architectural Terracottas* (CORINTH 4.1), Princeton (N.J.) 1929.
- Corinth IV.2* = O. Broneer, *Terracotta Lamps* (CORINTH 4.2), Princeton (N.J.) 1930.
- Corinth VI* = K.E. Edwards, *Coins, 1896-1929* (CORINTH 6), Princeton (N.J.) 1933.
- Corinth VIII.1* = B.D. Meritt, *Greek Inscriptions, 1896-1926* (CORINTH 8.1), Princeton (N.J.) 1931.
- Corinth VIII.2* = A.B. West, *Latin Inscriptions, 1896-1926* (CORINTH 8.2), Princeton (N.J.) 1931.
- Corinth VIII.3* = J.H. Kent, *The Inscriptions, 1926-1950* (CORINTH 8.3), Princeton (N.J.) 1966.
- Corinth X* = O. Broneer, *The Odeum* (CORINTH 10), Princeton (N.J.) 1932.
- Corinth XIII* = C.W. Blegen - H. Palmer - R.S. Young, *The North Cemetery* (CORINTH 13), Princeton (N.J.) 1964.
- Corinth XIV* = C. Roebuck, *The Asklepieion and Lerna* (CORINTH 14), Princeton (N.J.) 1951.
- Corinth XVII* = J.C. Biers, *The Great Bath on the Lechaion Road* (CORINTH 17), Princeton (N.J.) 1985.
- Corinth XVIII.3* = N. Bookidis - R.S. Stroud, *The Sanctuary of Demetra and Kore: Topography and Architecture* (CORINTH 18.3), Princeton (N.J.) 1997.
- Corinth XX* = C.K. Williams II - N. Bookidis (eds.), *Corinth. The Centenary: 1896-1996* (CORINTH 20), Princeton (N.J.) 2003.
- Corinth XXI* = K. Warner Slane, *Tombs, Burials, and Commemoration in Corinth's Northern Cemetery* (CORINTH 21), Princeton (N.J.) 2017.
- ERC II* = M. Chelotti - V. Morizio - M. Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa 2*, Bari 1990.
- IG* = Inscriptiones Graecae, Berolini 1873.
- ILS* = Inscriptiones Latinae Selectae, ed. H. Dessau, 1-3, Berolini 1892-1916.
- ITrall* = F.B. Poljakov, *Die Inschriften von Tralleis und Nysa. Teil I: Die Inschriften von Tralleis*. (INSCHRIFTEN GRIECHISCHER STÄDTE AUS KLEINASIEN 36.1), Bonn 1989.
- LGN II* = M.J. Osborne - S.G. Byrne (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names, II, Attica*, Oxford 1994.
- LGN III.A* = P.M. Fraser - E. Matthews (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names, III.A, The Peloponnese, Western Greece, Sicily and Magna Graecia*, Oxford 1998.
- LGN III.B* = P.M. Fraser - E. Matthews (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names, III.A, Central Greece: From The Megarid To Thessaly*, Oxford 1998.
- LSG I* = C. De Domenico, *Lateres Signati Graeci I. Athenae et Attica, Atene-Paestum* 2015.
- LSO* = E.M. Steinby (a cura di), *Lateres Signati Ostienses*, Roma 1977.
- PAA* = J.S. Traill (ed.), *Persons of Ancient Athens*, 1-20, Toronto 1994.
- PIR²* = E. Groag - A. Stein - L. Petersen (eds.), *Prosopographia Imperii Romani, saec. I, II, III ed altera*, Berolini et Lipsiae 1933.
- Roman Peloponnese I* = A.D. Rizakis - S. Zoumbaki, *Roman Peloponnese I. Roman Personal Names in their Social Context (Achaia, Arcadia, Argolis, Corinthia, Eleia)*, Athens 2001.
- Roman Peloponnese II* = A.D. Rizakis - S. Zoumbaki - C. Lepenioti, *Roman Peloponnese II. Roman Personal Names in their Social Context (Laconia and Messenia)*, Athens, 2004.
- Roman Peloponnese III* = A.D. Rizakis - C. Lepenioti, *Roman Peloponnese III. Society, Economy and Culture under the Roman Empire: Continuity and Innovation*, Athens 2010.
- RPC I* = A. Burnett - M. Amandry - P.P. Ripollès (eds.), *Roman Provincial Coinage I: From the death of Caesar to death of Vitellius (44 BC-AD 69)*. London 1992.
- RPC II* = A. Burnett - M. Amandry - I. Carradice (eds.), *Roman Provincial Coinage II: From Vespasian to Domitian (AD 69-96)*, London 1999.

- RPC III = M. Amandry - A. Burnett (eds.), *Roman Provincial Coinage III: Nerva, Trajan and Hadrian*, London 2015.
- RPC IV temp = *Roman Provincial Coinage IV: Antoninus Pius to Commodus (AD 138-192)* on line.
- SEG = Supplementum Epigraphicum Graecum, Leiden.
- AKERMAN J.Y. 1840, *A numismatic manual*, London.
- AMANDRY M. 1988, *Le monnayage des duovirs corinthiens*, BHC suppl. 15, Athènes-Paris.
- ARANGIO-RUIZ V. 1958, *Responsabilità contrattuale in diritto romano*, Napoli².
- AUBERT J.J. 2005, «L'estampillage des briques et des tuiles. Une explication juridique fondée sur une approche globale», C. Bruun - F. Chausson (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della valle del Tevere. Produzione, storia economica e topografia. Atti del convegno all'École Française de Rome e all'Institutum Romanum Finlandiae* (31 marzo-1 aprile 2000), Roma, 53-59.
- BARDILL J. 2004, *Brickstamps of Constantinople*, 1-2, Oxford.
- BIANCHI E. 2012, *I bolli laterizi nella storia edilizia di Roma*, Roma.
- BILLOT M.F. 1976, «Terres cuites architecturales du Musée Épigraphique», *ArchDelt* 31, A', 1976 (1980), 87-135.
- BILLOT M.F. 2000, «Centres de production et diffusion des tuiles dans le monde grec», F. Blondé - A. Muller (éd.), *L'artisanat en Grèce ancienne. Les productions, les diffusions. Actes du Colloque de Lyon* (10-11 décembre 1998), Lille, 193-24.
- BLOCH H. 1947, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana*, Roma.
- BLOCH H. 1948, *Supplement to Volume XV, 1 of the Corpus Inscriptionum Latinarum including Complete indices to the Roman Brick-stamps. Offprint from HarvStClPhil* 56-57 (1947) e 58-59 (1948).
- BLOCH H. 1953, «I bolli laterizi nella storia edilizia di Ostia», G. Calza - E. Becatti, *Scavi di Ostia 1. Topografia generale*, Roma, 215-227.
- BLOCH H. 1959, «The *Serapacum* of Ostia and the brick-stamps of 123 AD. A new landmark in the history of roman architecture», *AJA* 63, 225-240.
- BONINI P. 2006, *La casa nella Grecia romana. Forme e funzioni dello spazio privato fra I e VI secolo*, Roma.
- BRESSON A. 2016, *The making of the ancient greek economy: institutions, markets and growth in the city-states*, Princeton.
- BRONEER O. 1928, «Excavations in the Odeum at Corinth», *AJA* 32, 447-73.
- BRONEER O. 1941, «*Colonia Laus Iulia Corinthiensis*» *Hesperia* 10, 388-390.
- BRUUN C. 2005, «La ricerca sui bolli laterizi. Presentazione generale delle varie problematiche», C. Bruun - F. Chausson (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia. Atti del Convegno all'École Française de Rome e all'Institutum Romanum Finlandiae* (31 marzo e 1 aprile 2000), Roma, 3-24.
- BUKOWIECKI E. - VOLPE R. - WULF-RHEIDT U. 2015, *Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo. Atti del I workshop "Laterizio"* (Roma, 27-28 novembre 2014), Firenze.
- BUNOPANE A. 2011, «La pubblicazione di marchi e graffiti su *instrumentum inscriptum*: alcune riflessioni», *Quaderni Friulani di Archeologia*, 21, 11-16.
- BUORA M. - CARRE M.B. - TIUSSI C. - VENTURA P. 2008, «Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area Aquileiese», *RCRFacta* 40, 285-303.
- CAPDETREY L. - HASENOHR C. 2012, *Agoranomes et édiles: institutions des marchés antiques. Textes réunis par Laurent Capdetrey et Claire Hasenohr*, Bordeaux.
- CASTAGNOLI F. 1993, *Topografia Antica. Un metodo di studio*, 1-2, Roma.
- CERAMI P. - DI PORTO A. - PETRUCCI A. 2004, *Diritto commerciale romano. Profilo storico*, Torino.
- CIVILETTI M. 2002, *Flavio Filostrato. Vite dei Sofisti*, Milano.
- COOK J.M. 1946, «Archaeology in Greece 1947-1947», *JHS* 66, 108-121.
- CORSO A. - ROMANO E. 1997, *Vitruvio, De Architectura a cura di P. Gros*, Torino.
- COARELLI F. 2000, «L'inizio dell'*opus testaceum* a Roma e nell'Italia romana», P. Boucheron - H. Broise - Y. Thébert (éd.), *La Brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau. Actes du colloque international organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École normale supérieure de Fontenay/Saint Cloud et l'École française de Rome* (Saint Cloud, 16-18 novembre 1995), Roma, 77-85.
- CROOK J.A. 1987, «*Lex Cornelia 'de falsis'*», *Athenaeum* 65, 163-171.
- DE DOMENICO 2018, «Οι οπτόπλινοι - I laterizi - The bricks and the tiles», M. Lagogianni-Georgakarakos - E. Papi (eds.), *HADRIANVS - ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Ο Αδριανός, η Αθήνα και τα Γυμνάσια - Adriano, Atene e i Ginnasi - Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Αθήνα-Atene-Athens, 86.
- DE MARCHI C. 1997, «Bolli laterizi: *domini, conductores, officinatores*», F. Filippi (a cura di), Alba Pompeia, Alba, 540-548.
- DE ROBERTIS F.M. 1946, *I rapporti di lavoro nel diritto romano*, Milano.
- DE RUGGIERO E. 1925, *Lo stato e le opere pubbliche in Roma Antica*, Torino.
- DEL CHIARO M.A. 1992, «Coins and brick-stamps from a Roman villa in Tuscany and their chronological significance», *Nu-mAntCl* 21, 159-172.

- DI PORTO A. 1984, *Impresa collettiva e schiavo 'manager' in Roma antica (II sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Napoli.
- DONATI J.C. 2010, «Marks of state ownership and the Greek Agora at Corinth», *AJA* 114, 3-26.
- DONDIN-PAYRE M. 2014, «Les marques civiques sur briques et tuiles, témoins de l'intégration des cités dans le monde romain», G. de Kleijn - S. Benoist (eds.), *Integration in Rome and in the Roman World, Proceedings of the Tenth Workshop of the International Network Impact of Empire* (Lille, June 23-25, 2011), Leiden-Boston, 243-262.
- ENGELS D. 1990, *Roman Corinth. An alternative model for the classical city*, Chicago-London.
- FELSCH R.C.S. 1979, «Boiotische Ziegelwerkstätten archaischer Zeit», *AthMitt* 94, 1-40.
- FELSCH R.C.S. 1990, «Further stamped roof tiles from Central Greece, Attica, and Peloponnese», *Hesperia* 59, 301-323.
- FINKIELSZTEJN G. 2006, «Production et commerce des amphores hellénistiques: recipients, timbrage et métrologie», R. Descat (éd.), *Approches de l'économie hellénistique. Entretiens de St Bertrand de Comminges sur l'économie antique* (San-Bertrand-de-Comminges, 6-7 mai 2004), 17-35.
- GARLAND Y. 2001, «Le timbrage des tuiles à Thasos», R. Frei-Stolba - C. Gex (éd.), *Recherches récentes sur le monde hellénistique. Actes du colloque internationale organisé à l'occasion du 60e anniversaire de Pierre Ducrey* (Lausanne, 20-21 novembre 1998), Bern 2001, 190-198.
- GARLAND Y. 2004, *Les timbres céramiques sinopéens sur amphores et sur tuiles trouvés à Sinope. Présentation et catalogue*, Istanbul-Paris.
- GAROZZO B. 2011, *Bolli su anfore e laterizi in Sicilia (Agrigento, Palermo, Trapani)*, Pisa.
- GHINATTI F. 1999, *Profilo di epigrafia greca. Gli orizzonti della ricerca attuale*, Catanzaro.
- GIARDINA A. - SCHIAVONE A. 1981, *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo. Società romana e produzione schiavistica*, 2, Bari.
- GERDING H. 2006, «Early use of fired brick in Hellenistic and Roman architecture», C. Mattusch - A. Donohue - A. Brauer (eds.), *Common ground: Archaeology, art, science and humanities. Proceedings of the 16th International Congress of Classical Archaeology* (Boston 2003), Oxford, 355-358.
- GERDING H. - ÖSTBORN P. 2016, «Brick makers, builders and commissioners as agents in the diffusion of Hellenistic fired bricks: choosing social models to fit archaeological data», *JGA* 1, 233-270.
- GERDING H. 2016, «Later, laterculus, and testa. New perspectives on latin brick terminology», *Opuscula* 9, 7-31.
- GRECO E. (a cura di) 2009, *Patrasso colonia di Augusto e le trasformazioni culturali, politiche ed economiche della provincia di Acaia agli inizi dell'età imperiale romana, Atti del convegno internazionale* (Patrasso, 23-24 marzo 2006), Atene.
- GUARDUCCI M. 1967, *Epigrafia Greca. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*, 1, Roma.
- GUARDUCCI M. 1970, *Epigrafia greca. Epigrafi di carattere pubblico*, 2, Roma.
- GUARDUCCI M. 1978, *Epigrafia greca. Epigrafi sacre, pagane e cristiane*, 4, Roma.
- HARRIS W. (ed.) 1993, *The inscribed Economy. Production and distribution in the Roman Empire in the light of instrumentum domesticum. The proceedings of a conference held at the American Academy of Rome on 10-11 January, 1992*, Ann Arbor.
- HAWKINS C. 2016, *Roman artisans and urban economy*, Cambridge.
- HELEN T. 1975, *Organization of Roman brick production in the first and second centuries A.D. An interpretation of roman brick stamps*, Helsinki.
- JEFFERY L.H. 1961, *The local Scripts of Ancient Greece. Revisited edition Johnston*, Oxford.
- LAFFI U. 2007, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma.
- LUGLI G. 1957, *La tecnica edilizia romana*, Roma.
- MALFITANA D. 2012 «Archeologia della produzione e diritto romano. Il marchio *arretinum*: copyright, falsificazione o messaggio pubblicitario?» F. Costabile (a cura di), *Minima Epigraphica et Papyrologica. Anno XII-XV, 2009-2012, Fasc. 14-17*, Roma, 14-17.
- MANACORDA D. 1993, «Appunti sulla bollatura in età romana», W.V. Harris (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum. The proceedings of a conference held at the American Academy in Rome* (Roma, 10-11 January 1993), *JRA* suppl. 6, Ann Arbor, 37-54.
- MANACORDA D. 2000, «I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni», P. Boucheron - H. Broise - Y. Thébert (éd.), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériaux. Actes du colloque international organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École normale supérieure de Fontenay/Saint Cloud et l'École française de Rome* (Saint Cloud, 16-18 novembre 1995), Roma, 127-159.
- MANGANARO G. 2003, «Bollatura fiscale dei laterizi per la vendita», M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Usi e abusi epigrafici, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina* (Genova, 20-22 settembre 2001), Roma, 375-386.
- MARINO F. 1988, «Appunti sulla falsificazione del marchio nel diritto romano», *ZRG* 150, 771-775.
- MARTIN R. 1965, *Manuel d'architecture grecque. 1. Matériaux et techniques*, Paris.
- MAYER-MALY T. 1956, *Locatio-conductio*, Wien-München.
- MERKER G. 2006, «The greek tile works at Corinth», *Hesperia* suppl. 35.
- MINGAZZINI P. 1970, «Elenco di bolli di mattoni pubblici», *RAL* 25, 1970, 403-429.
- MUSTI D. 2006, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari.
- NONNIS D. 2015, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma.

- ORLANDOS A. 1966, *Les matériaux de construction et la technique architecturale des anciens grecs*, 1, Paris.
- PAOLI U.E. 1979, «La difesa del possesso in diritto attico», U.E. Paoli (a cura di), *Altri studi di diritto greco e romano*, Milano, 435-459.
- PAPE W. - BENSELER G. 1911, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, 1-2, Braunschweig.
- PAPI E. (ed.) 2007, *Supplying Rome and the Empire*, *JRA* suppl. 69, Portsmouth.
- PEARSE J.L.D. 1974, *The organization of roman building during the late Republic and early Empire*, Unpublished PhD Thesis, Ca' Foscari University of Venice, Cambridge.
- PIAZZA M. 1991, *La disciplina del falso nel diritto romano*, Padova.
- PUCCI G. 2001, *Inscribed instrumentum and ancient economy*, J. Bodel (ed.), *Epigraphic Evidence. Ancient history from Inscriptions*, London, 137-152.
- RIZAKIS A. - CAMIA F. 2008, «Magistrati municipali e svolgimento delle carriere nelle colonie romane della Provincia d'Acaia», C. Berrendonner - M. Cébeillac-Gervasoni (éd.), *Le quotidien municipal dans l'Occident Roman*, Clermont-Ferrand, 233-45.
- RIZAKIS A. - TOURATSOGLU Y. 2008, «L'économie du Péloponnèse hellénistique: un cas régional», C. Grandjean (éd.), *Le Péloponnèse d'Épaminondas à Hadrien. Colloque de Tours* (6-7 octobre 2005), 69-82.
- ROEBUCK M.C. 1991, «Architectural Terracottas from Classical and Hellenistic Corinth», *Hesperia* suppl. 27, 39-51.
- ROMANO D.G. 2003, «City Planning, Centuriation and Land Division in Roman Corinth: *Colonia Laus Iulia Corinthiensis* and *Colonia Iulia Flavia Augusta Corinthiensis*», C. Williams II - N. Bookidis (eds.), *Corinth. The Centenary: 1896-1996* (CORINTH 20), Princeton (N.J.), 279-301.
- ROSTOVITZ M.I. 1957, *The social and economic history of the Roman Empire*, 2nd ed., rev. by P.M. Fraser, Oxford.
- ROSTOVITZ M.I. 1995, *Per la storia economica e sociale del mondo ellenistico-romano. Saggi scelti*, Catania.
- SANDERS G.D.R. - MIURA Y. - KVAPIL L. 2014, «A Re-examination of some of the South Stoa Wells at Corinth», P. Guldager Bilde - L. Lawall (eds.), *Potter, Peoples and Places. Study and Interpretation of Late Hellenistic Pottery*, Gylling, 65-80.
- SAPIRSTEIN PH. 2009, «How the Corinthians manufactured their first roof tiles», *Hesperia* 78, 195-229.
- SCAHILL D. 2015, «The Hellenistic Theatre at Corinth. New implications from recent excavations», R. Frederiksen - E.R. Gebhard - A. Sokolicek (eds.), *The Architecture of the Ancient Greek Theatre. Acts of an International Conference at the Danish Institute at Athens* (27-30 January 2012), Aarhus, 193-202.
- SCAHILL D. 2016, «Dining and the cult of Aphrodite: the function of the South Stoa at Corinth», A. Glazebrook - B. Tsakirgis (eds.), *Houses of Ill repute. The Archaeology of Brothels, Houses and Taverns in the Greek Worlds*, Philadelphia, 129-142.
- SCAHILL D. 2016, «Architectural reconstruction at Ancient Corinth, Old and New: the South Stoa», *Selinunte. Restauri dell'antico. Ricerche ed esperienze nel Mediterraneo di età greca*, Roma, 287-296.
- SETÄLÄ P. 1977, *Private domini in roman brick stamps of the Empire. A historical and prosopographical study of landowners on the district of Rome*, Helsinki.
- SIEBERT G. 1978, «Signatures d'artistes, d'artisans et de fabricants dans l'antiquité classique», *Ktéma* 3, 111-131.
- SOLIN H. 2003, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namebuch. Zweite, völlig neu bearbeitete Auflage*, Berlin-New York.
- SOLIN H. - SALOMIES O. 2004, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum 2*, Hildesheim-Zürich-New York.
- STEINBY E.M. 1973-74, «La cronologia delle figline doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec.», *BCAR* 84, 7-131.
- STEINBY E.M. 1977, «La produzione laterizia», F. Zevi (a cura di), *Pompei* 79, Napoli, 265-271.
- STEINBY E.M. 1978-79, «Appendice a CIL XV.I», *BullCom* 86, 55-88.
- STEINBY E.M. 1981, «La diffusione dell'opus doliare urbano», A. Giardina - A. Schiavone (a cura di), *Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Roma-Bari, 237-245.
- STEINBY E.M. 1982, «I senatori e l'industria laterizia urbana», *Epigrafia e ordine senatorio, Atti del colloquio internazionale AIEGL* (Roma, 14-20 maggio 1981), 1 (TITOLI 4), Roma, 227-237.
- STEINBY E.M. 1983, «L'edilizia come industria pubblica e privata», *Città e Architettura nella Roma imperiale, Atti del Seminario del 27 ottobre 1981 nel 25° anniversario dell'Accademia di Danimarca*, *ARID* suppl. X, 219-221.
- STEINBY E.M. 1986, «L'industria laterizia di Roma nel tardo impero», A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, 2, Roma-Bari, 99-164.
- STEINBY E.M. 1987, *Indici complementari ai bolli doliari urbani (CIL XVI)*, Roma.
- STEINBY E.M. 1993, «L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'*instrumentum* in genere», W.V. Harris (ed.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*, *JRA* suppl. 6, Ann Arbor, 139-143.
- STEINBY E.M. 1993a, «Ricerche sull'industria doliare nelle aree di Roma e di Pompei: un possibile modello interpretativo», C. Zaccaria (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nord-adriatica*, Roma, 9-14.
- VECCHIO L. 2012, «I laterizi bollati di Velia», F. Costabile (a cura di), *Minima Epigraphica et Papyrologica. Anno XII-XV, 2009-2012, Fasc. 14-17*, 63-114.
- VITTI P. 2016, *Building Roman Greece. Innovation in vaulted construction in the Peloponnese*, Roma.

WILSON A. 2006, «The economic impact of technological advances in the Roman construction industry», E. Lo Cascio (a cura di), *Innovazione tecnica e progresso economico nel mondo romano*, Bari, 225-36.

WILSON A. - FLOHR M. 2016, *Urban Craftsmen and traders in the Roman World*, Oxford.

WINTER N.A. 1993, *Greek architectural terracottas from the prehistoric to the end of the archaic period*, Oxford.

WISEMAN 1967, «Excavation in Corinth, The Gymnasium Area, 1966», *Hesperia* 36, 402-428.

WISEMAN 1969, «Excavation in Corinth, The Gymnasium Area, 1967-1968», *Hesperia* 38, 65-106.

ΔΕΚΟΥΛΑΚΟΥ Ι. 1983, «Ὁδὸς Καραισκάκη και Μιαούλη», *AD* 30 (1975) [1983], 100-102.